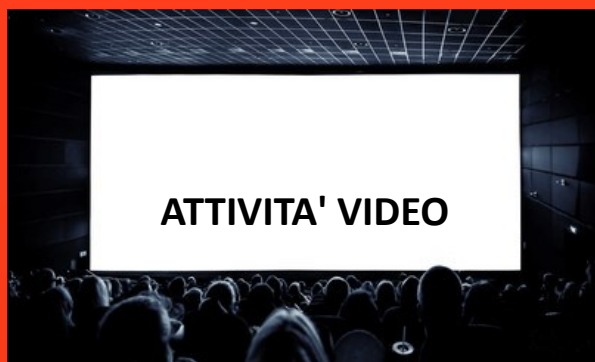


CURRICULUM ASSOCIAZIONE CULTURALE MUSELUNGHE **costituzione: marzo 2017**

L'Associazione Culturale Muselunghe è costituita da professionisti del mondo dello spettacolo, delle lettere, della psicologia, della sociologia, della musica e del design. Opera con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale per consentire ai propri associati e ai cittadini in genere, attraverso l'attività esercitata, crescita civile e culturale, coesione sociale, miglioramento della qualità della vita, anche al fine di sostenere l'autonoma iniziativa di quanti concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona e a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, di sostenere una cultura della pace e della nonviolenza in tutte le sue forme e specie, di favorire la promozione dell'intercultura, del dialogo interreligioso, della cittadinanza globale e di sostenere con ogni mezzo le persone in condizione di difficoltà economica, fisica o psichica. Nell'ambito delle finalità e dei principi generali, l'Associazione si prefigge in particolare di favorire, promuovere, diffondere e supportare le arti in tutte le sue forme con particolare attenzione a teatro, cinema, video, letteratura, editoria, musica, grafica, scultura e pittura. Dal 2021 le Muselunghe sono diventate Associazione di Promozione Sociale regolarmente iscritte al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore)



Febbraio 2023

Il documentario «I tre tenori che dal Po varcarono l'oceano» versione inglese vince il Community Cinema Festival come miglior documentario ed in concorso al David di Donatello

Novembre 2022

Il documentario «Giovanni Rossi – Made in Italy» vince il premio Felix come miglior documentario

Settembre 2022

il Documentario “Giovanni Rossi Made in Italy” è proiettato a EstateDoc a Bologna rassegna organizzata da CaBura APS, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna

2022

Produzione documentario "I tre tenori che dal Po varcarono l'oceano" con il sostegno del bando Piacenza riparte dalla Cultura, Fondazione Piacenza e Vigevano e Grande Albergo Roma

2021

Produzione documentario promozionale “Piacere, Municipio 7” per il Municipio 7 di Milano

Produzione documentario "Piacenza terra di grandi vocazioni" con il sostegno del bando Piacenza riparte dalla Cultura e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna (L'intero incasso è stato devoluto alle Suore “Missionarie della Provvidenza” e “Missionaria della Consolata.”)

2021

Distribuzione nei Festival del Cortometraggio “Tre oneste disoccupate” il corto è vincitore di quaranta premi internazionali.

2020

Produzione documentario "Giovanni Rossi - Made in Italy" con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, Comune di Ponte dell'Olio, Confindustria Piacenza

Produzione video "Non sono Peter Parker... o forse si" per la raccolta fondi destinati al personale sanitario piacentino per l'emergenza COVID-19 (10000 visualizzazioni tra Facebook e Youtube)

https://www.youtube.com/watch?v=IRbeRGNY_D0&t=32s

Novembre 2017

Spot Amada Italia

Distribuzione cortometraggio "La buona scuola" in concorso al David di Donatello e Selezionato al Miami Independent Film Festival (selezione mese di gennaio)

ATTIVITA' TEATRALI



Settembre 2022 - Lo spettacolo "Amaldi L'Italiano" è rappresentato all' Università Federico II di Napoli in un convegno organizzato da Pristem - Bocconi

Luglio 2022 - Collaborazione ai due concerti del Conservatorio Nicolini di Piacenza "Wolfgang Amadeus Mozart – scene da Le nozze di Figaro" e "Ritratti di Signore" presso la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza

Aprile 2022 - Partecipazione all'evento "Donne che leggono le donne – raccontare il femminile" organizzato da Epikurea con il patrocinio della Fondazione Piacenza e Vigevano

Dicembre 2021 - "Dream is Over" spettacolo sui 40+1 anni dalla scomparsa di John Lennon, realizzato grazie al contributo della Fondazione Cariplo scritto da Giusy Cafari Panico e Corrado Calda, regia Giusy Cafari Panico. Con Corrado Calda e David Stockdale

Settembre 2021 - "Dante tra Cielo e Terra" Fortezza da Basso (Firenze) conferenza spettacolo su Dante Alighieri, con Giusy Cafari Panico, al leggio Corrado Calda.

Agosto 2021 - "Grand Tour - la corsa alla Bella Italia" spettacolo di prosa e musica all'interno dell'Estate al Farnese con Morgan, Corrado Calda, Alessandro Malinverni, Roberta Castoldi, Zoe Papas e Elio Scaravella. Testo e Regia di Giusy Cafari Panico

Luglio 2021 - "Dante tra cielo e terra" conferenza spettacolo su Dante Alighieri, con Giusy Cafari Panico, al leggio Corrado Calda, canta il Soparno Zoe Papas accompagnata dal M° Elio Scaravella

Dicembre 2020 - spettacolo online "Giovanni Rossi Made in Italy"

Biennio 2019/2023 -Fondazione Scuola di Teatro Città di Piacenza Corsi per Adulti e Level Teen



Gennaio 2020 - spettacolo "La nascita della morte" sulla SHOA per le scuole medie

Dicembre 2019 - Saggio di Natale degli allievi della Scuola di Teatro Città di Piacenza dal titolo #BuonNatale

Autunno 2019 - Tournée per Amaldi L'Italiano al Festival della Scienza di Genova presso il Teatro della Tosse, all'Università la Sapienza di Roma, al Gran Sasso d'Italia e al Teatro Storti di Alzano Lombardo e matiné per le Scuole

Ottobre 2019 - "Il Saio e il Sultano" spettacolo per la settimana Francescana presso la chiesa di San Francesco in Piacenza Fondazione della Scuola di Teatro Città di Piacenza

Estate 2019 - Lo spettacolo "Terranuova - Storia di un Eroe borghese" è rappresentato a Ponte dell'Olio

Lo spettacolo "Un cardinale Masterchef - Giulio Alberoni da Piacenza all'Europa" è rappresentato al Meeting di Rimini e in Piazza Cavalli nell'evento "Piacenza è un Mare di Sapori"

Novembre 2018 - Lo spettacolo "Amaldi L'Italiano" è rappresentato al Festival Scienza di Cagliari

Settembre 2018 - Lo spettacolo "Amaldi L'Italiano" è rappresentato al GLOBE del CERN di Ginevra, introdotto dalla dott.ssa Fabiola Gianotti e dal prof. Luciano Maiani.

Luglio 2018 - Produzione spettacolo "Cinema mon Amour" con il coro Consonanze di Piacenza e il M° Patrizia Bernelich

Dicembre 2017 - Vincitori da Bando "Il Tempo per costruire" con il progetto teatrale "Vicini, vicini!" sull'integrazione razziale.

Novembre 2017 - Produzione del monologo teatrale "Amaldi l'Italiano" con la Fondazione Piacenza e Vigevano, Associazione Edoardo Amaldi e la collaborazione del Teatro Gioco Vita.

Estate 2017 - Gestione, organizzazione e direzione artistica del festival "Fare la corte al Teatro" in collaborazione con il Comune di Podenzano (Piacenza) e l'Osteria della Faggiola e la Società Filodrammatica Piacentina. Ospiti Letizia Bravi, la musicista Dora Scapolatempore e il premio UBU Francesca Mazza.

Spettacolo "Terranuova - storia di un eroe borghese" preso il Meeting di CL di Rimini

ATTIVITA' LETTERARIE

Promozione e presentazione del libro

"LA FIDANZATA D'AMERICA"

di Giusy Cafari Panico edizioni Castelvecchi

2/08/2020

San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) <https://www.ilcentro.it/pescara/concerto-e-libro-doppio-evento-oggi-a-san-valentino-1.2474351>

5/08/2020

Lido Riccio (Ortona - Chieti)

08/09/2020

Podenzano

26 giugno 2020 - L'Associazione Culturale Muelunghe è la prima a Piacenza ad organizzare un evento culturale dopo la quarantena presentando presso la Galleria Ricci Oddi il libro "Poesie della luce e dell'ombra". Intervengono Giusy Cafari Panico autrice del libro, di Gaetano Rizzuto, Giovanni Fregghieri e il dott. Luigi Cavanna. L'intero ricavato della vendita dei libri è stato devoluto in beneficenza a favore delle squadre Oncocovid del Dott. Luigi Cavanna di Piacenza

Maggio 2020 - Realizzazione del libro "Poesie della luce e dell'ombra" raccolte di liriche scritte durante la quarantena per la pandemia da Giusy Cafari Panico con l'introduzione di Gaetano Rizzuto (ex direttore del Secolo XIX) e illustrazioni di Giovanni Fregghieri (disegnatore di Dylan Dog e Tex). L'intero ricavato della vendita dei libri è devoluto in beneficenza a favore delle squadre del Dott. Cavanna di Piacenza

Le Muselunghe APS sono attive con Laboratori di Teatro, Scrittura, Cinema, Video, Scienze, Dialogo interculturale e per la pace e Arteterapia. I laboratori sono stati tenuti anche presso ogni scuola di ordine e grado.

EVENTI



- ▶ **Febbraio 2023** – “Conferenza sul giorno del ricordo” alla Scuola Secondaria di I° grado Enrico Fermi di Bettola in collaborazione con il Comune di Bettola. Con la dott.ssa Giusy Cafari Panico.
- ▶ **Gennaio 2023** – “Conferenza sulla SHOAH” alla Scuola Secondaria di I° grado Enrico Fermi di Bettola in collaborazione con il Comune di Bettola. Con la dott.ssa Giusy Cafari Panico.
- ▶ **Novembre 2022** - "L'eredità tenorile della tradizione emiliana incontra la cultura coreana: Documentario, mostra e convegno" in collaborazione con il Conservatorio Nicolini di Piacenza e la Comunità Coreana degli studenti. Con la dott.ssa Giusy Cafari Panico, Prof.ssa Patrizia Florio, Prof. Paolo Rossini e il tenore Im Suntae tra i relatori. Cantano Im Suntae e gli studenti Liu Xin Rui, Park Soyoung, Hwang Yooyung, Cai Wang accompagnati dal Jonathan Di Fiore. In scena l'attore Corrado Caldo nei panni di Giuseppe Verdi.
- ▶ **Aprile 2022** Partecipazione all'evento “Donne che leggono le donne - raccontare il femminile” organizzato da Epikurea con il patrocinio della Fondazione Piacenza e Vigevano
- ▶ **Dicembre 2020** - Organizzazione della Trilogia sul Cavaliere Giovanni Rossi con mostra espositiva, documentario e spettacolo teatrale per conto della Regione Emilia-Romagna e Comune di Ponte dell'Olio. Sponsorizzato dalla Confindustria Piacenza
- ▶ **Novembre 2018** - Giusy Cafari Panico incontra Davide Rondoni

PREMI E RICONOSCIMENTI

Il documentario «**I tre tenori che dal Po varcarono l'Oceano**» è vincitore del Community Cinema (in Concorso al David di Donatello anno 2023)

Il documentario «**Giovanni Rossi Made in Italy**» è vincitore del Premio Felix di Milano, Reale Film Festival - BiMonthly Awards e Madonie Film Festival Region of Sicily

Il Cortometraggio «**Tre oneste disoccupate**» ha vinto più di 40 premi nazionali e internazionali (in Concorso al David di Donatello anno 2023)

BANDI VINTI

Regione Emilia-Romagna "Sostegno di progetti di promozione culturale per attività di dimensione sovralocale." Per 8500€

Regione Emilia-Romagna "Tre Bandi vinti sulle figure del novecento" in tre anni per un totale di € 24000

Comune di Piacenza "Piacenza riparte dalla cultura" due bandi vinti per un totale € 15000

Fondazione Piacenza e Vigevano 9700€

Banca di Piacenza 1300€

Fondazione Cariplo due bandi vinti per un totale di € 4000

Fondazione Intesa Sanpaolo due bandi vinti per un totale di € 4000

Comune di Milano € 3000

Muselunghe WEB

- ▶ <https://www.muselunghe.it/>
- ▶ <https://www.facebook.com/muselunghe>
- ▶ <https://www.instagram.com/muselunghe/?hl=it>
- ▶ https://www.youtube.com/channel/UCpp36aWt_0JdnwA83IEkh1w?view_as=subscriber
- ▶ <https://www.linkedin.com/in/muselunghe-associazione-di-promozione-sociale-b175a8245/>

▶ CONTATTI

Phone

+ 39.338.3464943

Mail: muselunghe@gmail.com

PEC: muselunghe@poste-certificate.eu



Giusy Cafari Panico e Corrado Calda premiati per il docu-film su Rossi

Il documentario su Giovanni Rossi premiato a Milano

L'opera sull'imprenditore pontoliese di Cafari Panico e Calda ha vinto il Premio Felix

PONTEDELLIO

● Il documentario "Giovanni Rossi - Made in Italy" ideato e diretto da Corrado Calda e Giusy Cafari Panico (associazione culturale Muselunghe), realizzato con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, del Comune di Pontedellio e di Confindustria Piacenza vince il Film Festival "Premio Felix 2022" a Milano, una kermesse internazionale che proietta film da tutti i Paesi del mondo e ha come obiettivo di far conoscere in particolare la cultura delle ex Repubbliche sovietiche, di Europa ed Asia. Il documentario, che racconta la storia dell'imprenditore filantropo Giovanni Rossi, ha scalato la classifica durante le tappe del concorso che si è svolto al Palazzo del Cinema Anteo a Milano dal 12 al 17 novembre. Lo scorso 15 novembre è stato proiettato in sala alla presenza della giuria (il presidente era Roberto Bessi, regista e produttore attivo soprattutto a Los Angeles, conoscenza del territorio piacentino perché fu tra i direttori esecutivi di produzione del film "Ladyhawke" di cui diverse scene furono girate a Castellarquato), dei protagonisti e del pubblico. Attualmente in corsa al David di Donatello, il docu-film ha come protagonista il cav. Rossi interpretato dal piacentino

Michel Franzoso. Diversi pontoliesi "emigrati" a Milano hanno presenziato alla proiezione rendendo omaggio all'industriale. I registi Calda e Cafari Panico hanno avuto la meglio sugli altri finalisti nella sezione "Documentari" aggiudicandosi il prestigioso concorso che, nella sezione Film, ha visto vincere il regista uzbeko Ali Chamraev (in Italia ha collaborato con Michelangelo Antonioni). «Sentendo chiamare i nostri nomi ci siamo abbracciati - raccontano Calda e Cafari Panico - . Il direttore

Il docu-film è in corsa per i David di Donatello

Presenti fra il pubblico diversi pontoliesi "emigrati" a Milano

della fotografia Paolo Guglielmetti ci ha dato una pacca sulla spalla; il nostro compositore Alfonso De Rosa non riusciva a crederci. Sul palco il nostro grazie è stato per tutti e abbiamo ricevuto gli applausi di registi ed attori di Taiwan, Georgia, Bielorussia, Russia, Austria. Alla cena, con vincitori e menzionati, si è parlato in prevalenza inglese o russo; il cinema ha di nuovo unito i popoli, perché non sono i popoli a volere le guerre. Noi Muselunghe continueremo a lavorare sui grandi piacentini». **_NP**



Anche finalista al Felix film festival di Milano: martedì proiezione a Palazzo del cinema

PONTEDELLIO

● Il paese di Pontedellio e uno dei suoi maggiori protagonisti sono alla ribalta nazionale grazie al documentario "Giovanni Rossi - Made in Italy" realizzato dall'associazione di promozione sociale piacentina Muselunghe, nelle persone del regista e attore Corrado Calda e della regista e scrittrice Giusy Cafari Panico, grazie al contributo del Comune, di Confindustria Piacenza e Regione Emilia-Romagna. Il docu-film è infatti in concorso al David di Donatello, nella sezione documentari, ma è anche finalista del Premio Felix Film Festival di Milano 2022. Sarà proiettato martedì alle 19 al Palazzo del Cinema di Milano. Due giorni dopo l'annuncio dei vincitori tra cui, sperano le parti coinvolte, vi sia anche "Giovanni Rossi - Made in Italy", che racconta la storia esemplare di un uomo che ha creato ricchezza e benessere per tante persone, mettendo in luce soprattutto l'aspetto filantropico e sociale che hanno reso Rossi un "Olivetti piacentino", un costruttore di asili e scuole e strutture per le cure mediche. **_NP**

Il film su Cristalli, Poggi e Labò domani al Conservatorio Nicolini

Dopo il documentario di Calda e Cafari Panico, il 19 focus su Verdi e documenti d'archivio

PIACENZA

Il Conservatorio Nicolini in collaborazione con l'associazione Muselunghe organizza un doppio appuntamento legato alla tradizione dell'opera lirica a Piacenza. Si co-

mincia domani alle 17.30, quando nel salone del Conservatorio sarà riproposto il film "I tre tenori piacentini che dal Povercaro all'Oceano" di Giusy Cafari Panico e Corrado Calda, realizzato con il sostegno del bando "Piacenza riparte con la cultura" della Fondazione di Piacenza e Vigevano e della Regione. Protagonisti i tenori piacentini Italo Cristalli, Gianni Poggi e Flaviano Labò, di cui si ripercorrono le tap-

pe della carriera. La documentazione è stata raccolta nelle principali istituzioni del territorio piacentino, in particolare al Conservatorio Nicolini, che ha visto tra gli allievi Cristalli e Labò, mentre Gianni Poggi è stato docente di canto. Secondo step il 19 novembre alle ore 17, sempre in Conservatorio (auditorium), con un seminario dedicato al Belcanto a partire dalla figura di Giuseppe Verdi, di cui parlerà Giusy Ca-



fari Panico, Patrizia Florio, invece, focalizzerà l'attenzione sui documenti conservati nella Biblioteca del Conservatorio: partiture d'opera, fotografie, fonti d'archivio. Altavolo dei relatori anche Paolo Rossini che ricorderà la piacentina Rosamunda Pisaroni, apprezzata voce rossiniana di cui ricorrono i 150 anni dalla morte. Ospite anche Im Suntae, tenore coreano, già studente al Conservatorio di Piacenza, che parlerà della fortuna del melodramma italiano in Corea. Durante il seminario sono previsti interventi canori con le voci degli studenti Liu Xin Rui, Park Soyoun, Hwang Yoojung, Cai Wang, accompagnati dal pianista Jonathan Di Fiore. **MatPra**

LIBERTÀ Sabato 28 maggio 2022

Cul

Cristalli, Poggi e Labò: voci liriche che raccontano una grande storia

Entusiasma e commuove il docufilm sui "Tre tenori" di Calda e Cafari Panico alla presenza dei discendenti al Politeama

Matteo Prati

PIACENZA

Le corde vocali accarezzate da Dio, il pensiero conficcato nella nobile tradizione lirica, scavando tra le radici di una terra fiera e mai doma dove il talento prepotente bussa alla porta della vita aprendo finestre inaspettate sul mondo.

La vita di tre uomini, di tre artisti, di tre personalità che hanno cavalcato le onde del destino facendosi scaldare dal sacro fuoco del Belcanto, solcando i mari dolci del successo e le acque agitate della quotidianità. In evidenza le storie, le stagioni, i legami, l'ascesa e il declino dei tenori piacentini Italo Cristalli (1879-1932), Gianni Poggi (1921-1989) e Flaviano Labò (1927-1991).

Piccole favole dal gusto popolare, racconti di voci uniche, romanze fischiettate da un garzone di bottega e respirate dalla platea del Metropolitan di New York o della Scala. All'istante l'emozione. Tra i fotogrammi del bel documentario "I tre tenori che dal Povercaro l'oceano" di Giusy Cafari Panico e Corrado Calda (anche regista), proiettato in un Ritz gremito. Presenti in sala parenti e discendenti dei tre protagonisti.

Sulla mappa narrativa del documentario le tappe più significative delle loro fulgide carriere. Italo Cristalli, che ispirava le rime di Faustini, le origini in via Taverna, il fomo di famiglia sul Corso, il suo mecenate Ranunzio Anguissola, la miseria al tramonto della sua esistenza. Il Poggi capace di tra-

smettere empatia, l'attenzione per le belle timbriche di Mina e della Berti, la strepitosa memoria musicale, la voce libera, gli incontri di scena con la Callas, l'amicizia con la Tebaldi, l'infanzia nella casa di via Cortesi dove nacque anche Giorgio Armani e l'insegnamento al Conservatorio Nicolini. Flaviano e quel sorriso contagioso, Verdi e Puccini prediletti, da appassionato melomane, le sue nove stagioni al Metropolitan, il padre che lo voleva ferroviere, il fiato infinito, la stima di Pavarotti. Nonostante il successo internazionale, Piacenza pulsava loro nel cuore. Dal bancone di un'osteria della città vecchia al giudizio del tremendo loggione del Municipale fino alle luci delle ribalta americane, dalle battute in un dialetto sincero alle locandine esposte nei teatri più famosi del pianeta. Gli esordi, le luminose "prime", i trionfi. Un salto in Paradiso ascoltando acuti da incanto.

Alla base di questo progetto documentaristico, ideato e promosso da Muselunghe, è evidente un taglio registico molto puntuale, supportato da una scrittura piacevole e una ricerca delle fonti certosina. "I tre tenori che dal Povercaro l'oceano" è realizzato con il sostegno del bando "Piacenza riparte con la cultura". L'assessore Papamarengi ha portato i saluti istituzionali: «I nomi di Cristalli, Poggi e Labò suscitano ancora oggi emozioni autentiche, hanno scritto un pezzo importante nella storia della lirica ai più alti livelli, portando il nome di Piacenza in contesti di straordinario prestigio».



In alto i registi Calda e Cafari Panico e Ambrogio Maestri. Sopra il pubblico e Italo Cristalli FOTO DEL PAPA

CON QUELLI DI TANTI AMICI PIACENTINI

I ricordi di Ricciarelli, Maestri, Johansson

Nei titoli di coda scorre l'elenco delle esibizioni che i tre tenori hanno tenuto nell'arco della loro fulgida avventura artistica. Nel cast l'attore di origine piacentina Umberto Petranca (nel ruolo di Italo Cristalli), Francesca Conforti, Ettore Cravedi, Stefano Forlini, Francesco Bussi, Giuseppe Romagnoli, Igor e Ingrid Cristalli, Riccardo e Leonora Poggi, Juliusz e Carlo Lorzani, Maurizio Sesenna, Giuliana Biagiotti, Carlo Giacobbi, Elio Scaravella, Patrizia Florio, Giuseppina Bridelli, Giacomo Bridelli, Emilio Bosoni,

Paolo Fiorilli, Paola Gabba, Giulia Labò, Danilo Anelli, Pino Spiaggi, Francesca Farina (musiche originali Alfonso Di Rosa, Paolo Guglielmetti direzione della fotografia; Magest per la post produzione). Un fluire di aneddoti ed emozioni. Spiccano le testimonianze di Katia Ricciarelli («Ricordo Flaviano nella Giovanna D'Arco di Verdi, la sua voce era straordinaria. Finimmo anche sui giornali di gossip dopo una paparazzata che ritraeva me e Alberto Sordi»), Ambrogio Maestri («Sant'Agostino diceva: "chi can-

ta prega due volte". Per cantare devi buttare fuori l'anima»), Kristjan Johansson raggiunto da una troupe ad hoc in Islanda («A Piacenza con Poggi diventammo subito amici, durante le lezioni mi faceva rimanere senza voce») e del direttore degli archivi del Metropolitan, Peter Clark. «Siamo molto soddisfatti della risposta - commentano gli autori Calda e Panico di Muselunghe - fondamentale la sinergia tra associazioni. Ringraziamo gli Amici della Lirica, Tappa Lirica, Famiglia Piasintina, Fondazione Teatri, Conservatorio Nicolini, Spazio Rosso Tiziano, La Pireina e la sezione locale di Federalberghi». **MatPra**

Labò, Poggi e Cristalli grandi tenori in un film

La produzione di documentari di Associazione Muselunghe prosegue con i cantanti che dal Po varcarono l'Oceano

Barbara Belzini

PIACENZA

Continua la produzione di documentari sui grandi italiani, e in particolare sui grandi piacentini, promossa dall'Associazione Muselunghe grazie al lavoro dei registi Corrado Calda e Giusy Cafari Panico e dei direttori della fotografia Stefano Venosta e a Paolo Guglielmetti. «In questo periodo stiamo lavorando a "I tre tenori che dal Po varcarono l'oceano" - ha commentato Corrado Calda - il documentario, finanziato dal Comune di Piacenza attraverso il bando "Piacenza riparte con la cultura", ha come protagonisti Flaviano Labò, Gianni Poggi e Italo Cristalli. Stiamo ricostruendo le loro vite tramite ricerche, documenti e interviste a testimoni privilegiati, ma dato che Cristalli è morto nel 1932 una parte della sua vita viene raccontata attraverso la fiction. Cristalli è interpretato da Umberto Petranca, Premio Ubu 2007, un attore molto noto che ha lavorato con i più importanti registi italiani, accompagnato

dagli attori amatoriali Stefano Forlini, Francesca Conforti e Ettore Cravegli».

«Questo lavoro sulla valorizzazione dei grandi italiani è iniziato con Giovanni Raineri ed è proseguito con Edoardo Amaldi "Piacenza terra di grandi vocazioni" e adesso approda alle eccellenze della lirica piacentina - ha aggiunto Giusy Cafari Panico - Abbiamo cominciato dai tenori scegliendo i tre più rappresentativi che hanno avuto anche un grande successo internazionale. Dopo un preambolo che analizza l'importanza della lirica a Piacenza e le similitudini tra le loro vite, dove abbiamo scoperto per esempio che tutti sono nati nelle osterie, e vere e proprie incubatrici di grandi cantanti, ci sono tre episodi diversi che ricostruiscono le vite di Poggi e Labò anche attraverso filmati e concerti, mentre di Cristalli abbiamo solo fotografie e alcune registrazioni rarissime».

Per Labò e Poggi, che sono stati famosi tra gli anni '50 e '70, il ricordo è ancora molto vivo, ma l'obiettivo di questo lavoro è riportare alla luce le loro storie eccezionali, che in pochi conoscono: «Abbiamo intervistato i parenti più stretti e alcuni grandi personaggi con cui hanno collaborato. Dovremmo incontrare a breve Katia Ricciarelli che ha lavorato con Labò e con il tenore Johanssen, che è stato allievo di Poggi al Conservatorio Nicolini e che sarà intervistato da una



In alto attori, registi e collaboratori al Municipale. Sopra Umberto Petranca interpreta Italo Cristalli

troupe esterna in Islanda. Siamo in contatto anche con il Metropolitan di New York, che ospita un busto di Poggi e dove Labò ha fatto sessanta rappresentazioni e con il Teatro Colón di Buenos Aires. Cristalli, che è nato nel 1879, ha avuto il suo grande momento di fulgore all'inizio del secolo e soprattutto in Sudamerica aveva un enorme successo e doveva girare scortato. Grazie alle ricerche abbiamo scoperto che, dopo studi irregolari al Niccolini, è stato notato da Ramucio Anguisola mentre cantava sul Corso, che l'ha mandato a studiare a Firenze con grandi maestri di canto, ed è considerato tuttora il più grande interprete di "Lohengrin" di tutti i tempi. Quando era a New York ha cantato diretto da Arturo Toscanini due volte e si alternava sul palco con Enrico Caruso».



Corrado Calda con Federico Anelli sul set FOTO DEL PAPA



Stiamo ricostruendo le loro vite tramite ricerche, documenti e interviste» (Calda)

Cinque storie di religiosi piacentini nel mondo

Mons. Torta, i cardinali Alberoni, Tonini e Casaroli e suor Leonella nel documentario di Calda e Cafari Panico

Barbara Belzini

PIACENZA

Proiettato in anteprima alla sala Ritz del Politeama, il documentario "Piacenza terra di grandi vocazioni", firmato da Giusy Cafari Panico e Corrado Calda, racconta cinque grandi figure di religiosi del nostro territorio: Monsignor Francesco Torta, il Cardinale Ersilio Tonini, la beata Suor Leonella, il Cardinale Agostino Casaroli e il Cardinale Giulio Alberoni. Promosso dall'Associazione culturale Muselunghe, il film nasce dal bando "Piacenza per la Cultura" del Comune di Piacenza, ed è patrocinato dalla Regione Emilia Romagna. Il documentario si inserisce nel percorso sui grandi italiani iniziato nel 2018 da Muselunghe, tra i quali ricordiamo lo spettacolo teatrale "Amaldi. L'Italiano", la pièce "Terra nuova: la storia di un eroe borghese" ispirata a Giovanni Raineri e il recente documentario "Giovanni Rossi - Made in Italy", il fondatore del noto cementificio piacentino.

Accolto con calore dalla platea, il lavoro dei due registi è stato presentato alla presenza dell'assessore alla Cultura Jonathan Papamarengi: «Questo film è un documento che resta e che ci arricchisce - ha commentato -. E' un importante contributo che aumenta la consapevolezza di noi piacentini della ricchezza del nostro territorio, che arriva anche da lontano, che arriva anche da queste vocazioni».

Maria Grazia Lanzani della Onlus SOS Villaggi dei Bambini, che gestisce l'ospedale pediatrico a Mogadiscio dove nel 2001 arrivò Suor Leonella ha detto: «Siamo molto legati a quell'ospedale, e con fatica siamo riusciti a tenerlo aperto. Continuiamo a lavorare in Somalia come voleva Suor Leonella, ed è stato commovente rivederla in questo film». Un'ulteriore testimonianza di apprezzamento è arrivata da Suor Albina, della Fondazione Madonna della Bomba Scalabrini, nata nel 1903 per iniziativa di Monsignor Francesco Torta: «In mezzo a tutte queste grandi personalità volevo ricordare che anche il nostro



In alto il cardinale Casaroli con Craxi. Sopra la presentazione del documentario al Ritz FOTO DEL PAPA

fondatore si è formato al Collegio Alberoni perché era intelligente ma povero e da semplice sacerdote ha lasciato questa nostra congregazione, piccola, ma molto amata da Piacenza». Ringraziamenti anche dallo staff che ha lavorato al progetto, dai registi al direttore della fotografia Paolo Guglielmetti, e dal compositore Alfredo Di Rosa, che ha commentato: «Questo documentario e questi cinque grandi personaggi mi hanno fatto capire che Piacenza ha molta umanità e che la politica vince quando porta un grande messaggio di storia e arte, che è contemporaneamente un segnale forte di promozione del territorio».



Suor Leonella, una dei protagonisti del documentario

VILAFRANCA SICULA. La pellicola dura 100 minuti Proiettato a Piacenza film con musiche del compositore Alfonso Di Rosa

VILAFRANCA SICULA. e.m.) Fa strada il musicista e compositore Alfonso Di Rosa che ha scritto la colonna sonora del film "Piacenza Terra di Grandi Vocazioni", titolo del documentario ideato da Giusy Cafari Panico e Corrado Calda (nella foto con Di Rosa) e musicato dal giovane compositore villafranchese che vive a Milano. Il documentario si sviluppa in 100 minuti e racconta la storia di cinque grandi spiritualità che hanno scritto la storia della città di Piacenza. I protagonisti del film sono i cardinali Giulio Alberoni, Ersilio Tonini, Agostino Casaroli, mons. Orta e la beata suor Leonella. Il documentario è stato presentato per la prima volta cinema Politeama di Piacenza con grande partecipazione del pubblico. Il compositore Di Rosa ha partecipato come ospite dell'evento su invito della pro-



duzione, alla presenza del regista Calda, della scrittrice Cafari Panico, dell'assessore alla Cultura di Piacenza Papamarengi. La strada è intrapresa. Il compositore è salito anche sul podio dei finalisti, su 300 partecipanti, in un concorso, in Slovakia. Grazie a don Pasqualino Barone, sta lavorando alle musiche del documentario sulle sacre spine della corona di Gesù nella chiesa di San Michele di Sciacca, da presentare la prossima estate. ●

Cinque grandi figure di religiosi piacentini nel film di Cafari e Calda

Questa sera alla sala Ritz la proiezione di "Piacenza terra di grandi vocazioni"

PIACENZA

● Questa sera alle 21 alla sala Ritz del Cinema Politeama sarà proiettato in prima nazionale il documentario "Piacenza terra di grandi vocazioni": firmato da Giusy Cafari Panico e Corrado Calda, racconta cinque grandi figure di nostri religiosi: monsignor Francesco Torta, il cardinale Ersilio Tonini, la beata suor Leonella, il cardinale Agostino Casaroli e il cardinale Giulio Alberoni. Promosso dall'associazione culturale Muselunghe, il film nasce dal bando "Piacenza per la Cultura" del Comune di Piacenza, ed è patrocinato dalla Regione Emilia Romagna. «La ricerca su questi uomini e donne dalla grande spiritualità è



Una scena del film da una missione in Africa

stata un'esperienza molto forte. - hanno commentato i due registi -. Abbiamo sentito anche tanti racconti duri, soprattutto sulle vite delle missioni in Africa, dove grazie a una troupe locale, in collaborazione con SOS Villaggi dei bambini Onlus, abbiamo raccolto testimonianze su suor Leonella, che era una donna piena

di energia, gioiosa, che formava le infermiere per aiutare le partorienti, che è morta perdonando i suoi assassini, una figura di altissimo valore spirituale e morale e contemporaneamente molto simpatica».

Il documentario è ricco di interviste raccolte in tanti luoghi diversi, da Roma a Ravenna a Nepi

nel Lazio, a Bedonia: «A Milano abbiamo parlato con Orietta Casaroli, la nipote del cardinale, una signora che è stata allevata da lui come una figlia adottiva, perché suo padre è morto in Russia e con una sua amica d'infanzia, la centosettantenne nonna Elide. Negli studi Rai di Milano abbiamo incontrato un ex dirigente, Franco Iseppi, che ci ha raccontato l'avventura televisiva di Tonini con Enzo Biagi nella trasmissione "I dieci comandamenti all'italiana" di cui lui stesso fu a suo tempo artefice. A Ravenna abbiamo trovato ancora tracce importanti di Tonini, che era popolarissimo e aveva la cittadinanza onoraria e abbiamo scoperto che anche Giulio Alberoni era molto noto lì, perché quando era legato pontificio ha letteralmente salvato la città suggerendo di deviare il corso dei fiumi: un salvatore di città che di notte andava con gli stivaloni a guardare i lavori. E infatti a Ravenna gli hanno dedicato una via, una scuola, c'è un fondo Alberoni, tutto come da noi. E abbiamo conosciuto una suora di 100 anni che considera monsignor Torta un santo come Don Bosco: trasudava bontà, aveva preso a cuore i bambini ciechi, sordomuti, gli orfani di guerra, e li aiutava all'inizio senza neanche una congregazione, solo con sua sorella e qualche volontario».

Barbara Belzini

"Piacenza terra di vocazioni", docufilm al cinema Ritz

Appuntamento giovedì 18 novembre alle ore 21. La produzione è un'iniziativa dell'associazione Muselunghe. Protagoniste le storie dei cardinali Alberoni, Casaroli e Tonini, di mons. Torta e della beata suor Leonella

Cinque figure piacentine che attraverso la loro fede hanno lasciato un segno nel mondo. È questo il filo conduttore del docufilm "Piacenza terra di vocazioni", realizzato dall'associazione culturale Muselunghe e tra i progetti premiati dal bando comunale "Piacenza riparte con la cultura".

La pellicola, della durata complessiva di un'ora e quaranta minuti, verrà proiettata per la prima volta giovedì 18 novembre alle ore 21 alla sala Ritz del cinema Politeama (costo ingresso: 10 euro. Obbligo green pass o tampone; per informazioni e prenotazioni: muselunghe@virgilio.it).

Oltre a Giusy Cafari Panico e Corrado Calda dell'associazione Muselunghe, al documentario hanno lavorato Paolo Guglielmetti come direttore della fotografia, l'operatore video Lorenzo Polenta (collaboratore nel Lazio) e Alfonso di Rosa, che ha composto le musiche originali di accompagnamento alle immagini.

Una suora dei tempi di mons. Torta

Le cinque storie raccontate sono quelle dei cardinali Giulio Alberoni, Ersilio Tonini, Agostino Casaroli, di mons. Francesco Torta e di suor Leonella Sgorbati. "Questi personaggi - evidenziano Panico e Calda -, ognuno a suo modo, hanno cambiato il corso della Storia. Non solo di quella piacentina, ma anche del mondo intero. Per girare il docufilm - spiegano - ci siamo documentati in modo approfondito: elementi biografici vengono arricchiti da interviste e testimonianze di chi li ha conosciuti quando erano in vita. Ovviamente non è il caso del cardinal Alberoni, ma per gli altri ci siamo riusciti: addirittura abbiamo incontrato una suora centenaria che ha conosciuto mons. Torta".

"Sono rimasti legati a Piacenza"

Il film è anche un modo per raccontare Piacenza da



Sopra, le riprese del docufilm "Piacenza terra di vocazioni" con suor Albina dal Passo. In alto, da sinistra, i cardinali Giulio Alberoni, Agostino Casaroli ed Ersilio Tonini, mons. Francesco Torta e la beata suor Leonella Sgorbati.

una prospettiva inusuale. "Sono figure rimaste legatissime alla loro terra d'origine - rimarkano Panico e Calda - si pensi, ad esempio, che Alberoni fu il primo ad esportare i salumi piacentini nel mondo; Ersilio Tonini, invece, citava spesso nelle sue omelie i modi di dire dei suoi genitori, originari di Centovera. Le consorelle in Africa di suor Leonella hanno il ricordo delle saliscioche lei portava da casa; monsi-

gnor Torta, partendo da Piacenza, diffuse in Italia e anche nelle missioni un modello virtuoso di istituti per l'assistenza dei sordomuti e dei ciechi e il cardinal Casaroli, con il suo fare riservato e cordiale, tipicamente piacentino, creò un vero e proprio stile diplomatico".

Il Papa e la parabola

Nel docufilm si intrecciano dimensione pubbl-

ca e aspetti più intimi e, a volte, inediti dei cinque religiosi.

"Siamo rimasti sorpresi - confidano gli autori - nello scoprire la grande popolarità del cardinal Tonini a Ravenna, la diocesi che ha guidato dal 1975 al 1990, che è almeno pari a quella che ha a Piacenza, città in cui ha operato come rettore del Seminario e come direttore del Nuovo Giomale, prima di passare alla guida della parrocchia di San Vitale a Salsomaggiore. Grazie a lui venne realizzata un'opera di bonifica che salvò la città da un'inondazione: non a caso è celebrato con l'intitolazione di una via e di una scuola. Un'altra rivelazione curiosa riguarda sempre Tonini: venuto a sapere che Giovanni Paolo II non aveva una parabola per la televisione, gliela regalò per il suo compleanno. Pare avesse detto al Pontefice «Altrimenti come fai a seguire il mondo?»".

Storie straordinarie, insomma, di chi è stato fedele a Dio e alla Chiesa. "Colpiscono - concludono - la loro semplicità e genuinità: anche in questo tratto risiede tutta la loro piacentinità".

Federico Tanzi

I 100 anni delle Suore di mons. Torta

Di mons. Francesco Torta, uno dei personaggi la cui avventura umana e spirituale è narrata nel video, ricorre quest'anno il centenario di fondazione della Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata.

Le prime consacrate hanno emesso i propri voti il 19 marzo 1921.

MUSELUNGHE Regione Emilia Romagna

presentano

Piacenza Terra di Grandi Vocazioni

un documentario di Giusy Cafari Panico e Corrado Calda

18 novembre 2021 ore 21 - Sala Ritz (Cinema Politeama Piacenza - via San Siro 7)

Valnure

La vita del fondatore della Cementirosi in un documentario

Imprenditore e filantropo, Giovanni Rossi è protagonista di un'opera curata da Calda e Cafari Panico, primi ciak a Pontedello

Nadja Piacini

PONTEDELLO

● Imprenditore e filantropo, innovatore e benefattore, quest'ora Giovanni Rossi, che a 18 anni diventò direttore della fornace a Pontedello costruita dal padre a fine '800 per la cottura della calce da marna. La figura di Giovanni Rossi, tanto amata a Pontedello, sarà ulteriormente valorizzata grazie ad un progetto culturale realizzato dall'associazione Muselunghe di Piacenza dal titolo "Giovanni Rossi (Made in Italy)" che ha ottenuto il contributo della Regione Emilia Romagna, di Confindustria, di un'azienda del territorio e del Comune di Pontedello. Un video documentario, pannelli interattivi e una rappresentazione in streaming sono le iniziative in fase di realizzazione. «L'amministrazione comunale di Pontedello - informa il vicesindaco ed assessore alla cultura, Fabio Caligaris - ha sempre creduto nella necessità di ricordare la figura

di Giovanni Rossi, uomo e imprenditore che ha segnato positivamente la storia dell'economia locale e nazionale, che con la sua laboriosità e l'imprendenza ha consentito a Pontedello di potersi distinguere in tutta la provincia e assicurare a tutti i pontedellesi, in particolare ai più piccoli, irrinunciabili strutture che tuttora sono operative in paese come la scuola materna. Ci siamo così rivolti all'associazione Muselunghe per partecipare al bando regionale di promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia Romagna sviluppando un progetto per la commemorazione della figura di Rossi. Ottenuti i contributi, il progetto "Giovanni Rossi (Made in Italy)" di Muselunghe è quindi in fase di realizzazione. «Le riprese del documentario - spiegano Corrado Calda e Giusy Cafari Panico, che in questo progetto sono registi e sceneggiatori - sono partite a fine ottobre lungo le vie del paese con la partecipazione di attori, testimoni ed

esperti: il geom. Claudio Lisetti, la dott. Silvana Ratti e dott. Stefano Pronti, l'ing. Giovanni Calda, l'arch. Flaminio Bubbicchi e l'ingegner Antonio Apparunzo nel documentario insieme a Giovanni Rossi, interpretato da Michel Franzoso, e si alterneranno alla voce narrante di Corrado Calda. Direttore della fotografia è Paolo Guglielmetti, operatore di macchina e consigliere comunale Giannarita Bisagni e l'assessor Gaulla Capra assistente. Lemmische originali sono del maestro Alfonso Di Rosa che di recente si è esibito al Biennale di Venezia. Calda sarà inoltre l'interprete di un monologo che sarà diffuso in rete non potendo essere messo in scena in presenza. Il progetto si comporrà anche di pannelli esplicativi che racconteranno le tappe più significative della vita dell'imprenditore Rossi e che saranno installati nel "corridoio" di collegamento tra via Veneto e piazzale delle Fornaci dal 13 dicembre. A curare alcune tavole sarà Giovanni Freighieri, celebre fumettista piacentino di Teca e Dylan Dog.



Le prime riprese del documentario "Giovanni Rossi (Made in Italy)" a Pontedello



Una foto di Rossi, originario di Villò; a destra la sua casa e le prime fornaci a Pontedello

PROTAGONISTA DELLA RICOSTRUZIONE NEL DOPOGUERRA

Costrui anche il borgo di Grazzano Visconti

Giovanni Rossi nacque a Villò di Voglizone nel 1882. Oltre che capace imprenditore si mostrò sensibile alle istanze sociali del suo tempo: costruì la prima casa per dipendenti, aprì spaccio-operativi che praticavano prezzi agevolati, istituì una scuola per i figli dei lavoratori. È noto che avesse concesso al pontedellesi uno dei forni delle Fornaci

perché potessero cuocere il pane, ma anche che portasse i suoi operai in guerra mondiale fu anche sindaco di Pontedello e consigliere provinciale nelle file del partito socialista. Nel 1932 rilevò a Piacenza un cementificio che diventò Cementi Rossi e ne potenziò notevolmente le strutture fa-

cendo crescere l'azienda che dopo la guerra diede un contributo decisivo alla ricostruzione del Paese. Una curiosità: tra i primi appalti che si aggiudicò fu quello per la costruzione del borgo di Grazzano Visconti. Nel 1951 fu insignito del riconoscimento di Cavaliere del Lavoro. Negli ultimi anni della vita collaborò con Enrico Mattei perché realizzò il primo forno a metano d'Europa. All'inaugurazione parteciparono i rappresentanti del governo e il vescovo Matti. Morì a Milano nel 1959. »



Studenti a Pontedello

Previsi contributi alle famiglie di studenti delle scuole superiori; domande in Comune entro il 28 novembre (ore 12).

Medici e infermieri supereroi nel video per battere il Covid

Giusy Càfari Panico e Corrado Calda raccolgono fondi per il personale ospedaliero

PIACENZA

● Tanto umani da essere supereroi. E viceversa. «Non sono Peter Parker... O forse sì» è un video di 15 minuti che sta raccogliendo molte adesioni su Facebook - sta viaggiando verso le 8.000 visualizzazioni - e ora è sbarcato pure su Youtube. Prodotto in casa, letteralmente, o meglio nei "Quarantena studio's" dall'associazione culturale Muselunghe, il breve documentario ha come protagonisti gli operatori sanitari che da più di tre mesi sono in prima linea per fronteggiare l'epidemia di Coronavirus. Gli ideatori, la scrittrice Giusy Càfari Panico e l'attore Corrado Calda, hanno pensato di dare vita a questo breve documentario per un fine nobile: raccogliere donazioni per comprare mascherine Fp2 e Fp3, camici in Tnt ad alta protezione per chi ancora sta combattendo per salvare delle vite (Associazione Culturale Muselunghe - Iban: IT11S0200812609000104780428, Causale: donazione per di-



Una scena del video di 15 minuti postato su Facebook e ora sbarcato pure su Youtube

spositivi di protezione). «Il tutto cercando di strappare un sorriso» dice Calda raccontando come è nata l'idea. «Ci siamo chiesti - spiega - che cosa avremmo potuto fare per questa città così sofferente. Quindi, con la complicità di alcune amiche infermiere è nata la possibilità di girare un video il

cui scopo è quello di dare un contributo alla fondamentale attività che stanno svolgendo». Integralmente girato in casa, spostando i mobili e sfruttando come sfondo una parete bianca, per la realizzazione del filmato sono state impiegate due settimane. «Ci siamo adoperati con mezzi casalinghi - conti-

nua Calda -. Giusy ha scritto il testo, mentre io ho girato il video. Ora speriamo di raccogliere abbastanza fondi per potere fare un regalo dignitoso a coloro che hanno dato tanto nei mesi scorsi e che tanto stanno ancora dando perché, non scordiamolo, purtroppo a Piacenza non siamo ancora arri-

vati alla quota di zero contagi». Il gioco visivo e verbale attorno al quale ruota il video è legato ai supereroi, come intuibile dal titolo in cui compare il nome di Peter Parker, alter ego dell'Uomo Ragno. «Perché i supereroi? Volevamo fare qualche cosa di divertente - prosegue Calda - per sottolineare come per compiere lo straordinario lavoro svolto dagli infermieri non occorrono superpoteri, ma senso civico e grande senso del dovere. Sono donne e uomini che si sono trovati ad affrontare una situazione di emergenza, sconosciuta, e sono stati all'altezza».

Un'iniziativa che va anche al di là della raccolta fondi, dal momento che per molti operatori sanitari si è trattato di un modo per staccarsi dal lavoro. «È piacevole vedere come il video è stato accolto dagli stessi protagonisti - dice Calda - che nel guardarsi si sono divertiti. È stato per molti di loro un momento di spensieratezza, tanto più benvenuto se si considera quello che queste persone hanno trascorso negli ultimi mesi». Il video, che mostra l'ironico paragone tra infermieri e volontari con Wonder Woman, Thor, Uomo Ragno e altri supereroi, si chiude con Calda che afferma come non sia così «ingenuo da pensare che noi prenderemo il loro esempio quando sarà finito tutto. Sarebbe bello pensare che le persone dopo la pandemia saranno migliori. Non credo sarà così, ma nel frattempo possiamo dire loro il nostro grazie».

—Filippo Lezoli

LIBERTÀ Venerdì 17 settembre 2021

Le "Tre oneste disoccupate" in finale al Capri Festival

Nuovo riconoscimento al corto di Corrado Calda nato dalla Scuola di cinema Città di Piacenza: «Dramma che vira in commedia»

Barbara Belzini

PIACENZA

● Dopo aver fatto il giro del mondo e vinto premi in cinque continenti, "Tre oneste disoccupate", il corto di Corrado Calda, approda questa sera in finale al Capri Movie International Film Festival - È un film totalmente piacentino, nato dalla Scuola di cinema Città di Piacenza - racconta il regista -. Doveva essere un semplice saggio finale, e invece è diventato qualcosa di più importante, con un plot, una regia, la fotografia di Paolo Guglielmetti e le musiche originali di Alfonso Di Rosa. Abbiamo iniziato a mandarlo ai festival stranieri perché si presta molto, visto che è prevalentemente fatto di immagini: è un lavoro ispirato al film muti degli anni '20, e quindi con didascalie, ma con un'ambientazione moderna. Tra i tanti premi che abbiamo vinto sono particolarmente contento per il Best Women Film, perché il film è dedicato alle donne, e per il Best Actress a Anna Rosa Zanelli all'Art House International Film Festival, perché il suo è un personaggio chiave, prezioso, quello dell'antagonista». Viene dal teatro, ed è piuttosto no-

ta a Piacenza Anna Rosa Zanelli, che nel cinema ha recitato in "Principessa" di Giorgio Arceili nel 2008, nel film indipendente "Space Truckin'" del regista Giorgio Magarò nel 2011, e, nel 2015 in "Sangue del mio sangue" di Marco Bellocchio. «Ho sempre recitato in teatro, sul palco, distante dal pubblico - commenta l'attrice -. Qui invece abbiamo girato in mezzo alla gente, ed è anche questa la magia del cinema, la capacità di interagire con la realtà. Sono due modi diversi di rapportarsi con il pubblico, ma quello che siamo, il personaggio che interpretiamo, se siamo veri può funzionare con ogni mezzo. L'argomento del corto, la difficoltà di ricollocarsi se sei una donna e hai già una certa età, è emerso dalle discussioni collettive durante il laboratorio: intorno a quel tema Corrado ha poi sviluppato uno script che virava verso la commedia, e interpretare questo personaggio un po' scettico e un po' spaventato, e vedere la sua evoluzione, è stato molto divertente». Il bianco e nero e le didascalie conferiscono al corto uno stile molto particolare, che sono stati notati dalle giurie internazionali: «Il corto è un biglietto da visita - riprende Calda -. Per farlo funzionare deve essere brillante, folgorante, ma non sempre basta. In Italia i festival non hai nel cast un nome di richiamo difficilmente ti selezionano, mentre all'estero la commedia italiana rimane sempre un genere molto popolare. Questo poi ha anche un'atmosfera italo-francese, una doppia chiave di lettura, e ha trovato un riscontro più ampio».



Il set del corto "Tre oneste disoccupate" di Corrado Calda

IN TUTTE LE CATEGORIE

Dall'America all'Australia: lunga stagione di premi conquistati in tutto il mondo

Ora è in finale a Capri nella sezione Sguardi Nazionali, ma il corto "Tre oneste disoccupate" arriva da una lunga stagione di premi conquistati in tutto il mondo e in tutte le categorie: Exceptional Merit per Best Soundtrack (Alfonso Di Rosa), Best Director e Best Director of Photography (Paolo Guglielmetti) al Depth Field International Film Festival nel Delaware Film festival USA, Best Music Score all'Amsterdam World International Film, Best Women Film e Best Actress (Anna Rosa Zanelli) all'Age d'or International Arthouse Film Festival, Best Comedy al Seoul International Short Film Festival, Best Short all'Australian International Film

mWork, Outstanding Achievement Award al Calcutta International Cult Film Festival, Best Comedy Short al Tagore International Film Festival, Best Narrative al London Classic Film Festival, Best Comedy Short al World Film Carnival Singapore, Best Short al German United Film Festival, Best Cast al San Francisco International Film Festival (le altre protagoniste Paola Rossi e Benizia Baio, e il resto del cast Riccardo Camiciottoli, Simona Verzè, Sebastian Paderl, Hasan Hillma, Luciana Rispoli, Maria Enza Lettella, Gabriela Grazioli, Ettore Cravedi, Veronica Grisenti, Sofia Magrelli, Gian Paolo Fontana, Cristiano Chiapparini, Annamaria Nemosi). _BaBe



L'attrice Anna Rosa Zanelli

«Qui abbiamo girato in mezzo alla gente, è anche questa la magia del cinema»

C'è Dostoevskij nello spettacolo sull'omicidio di John Lennon



L'ex beatle John Lennon

"Dream is over" al Trieste 34 stasera con Stockdale e Calda regia di Giusy Cafari Panico

PIACENZA

● Congelato dall'anno scorso a causa delle restrizioni pandemiche sui luoghi di spettacolo, va finalmente in scena stasera alle 21 al Teatro Trieste 34 "Dream is over", spettacolo presentato dall'associazione Muse-lunghe per i 40+1 anni dall'uccisione di John Lennon (8 dicembre 1980). Un lavoro scritto da Giusy Cafari Panico (sua anche la regia) e Corrado Calda, quest'ultimo in scena insieme al cantautore, musicista e insegnante anglo-piacentino David Stockdale alla voce e chitarra. Alla base del lavoro ci sono i fatti, le vicende biografiche e storiche. C'è il rapporto vittima-carnefice, Lennon e Mark Chapman, l'assassino che ha ucciso a colpi di pistola il suo mito, eroe, feticcio amatissimo. Ma le note di regia ci informano che in scena Chapman non ci sarà, si sottolineerà piuttosto la scomodità del personaggio Lennon, l'avversità che ogni ribelle innovatore ha suscitato nella storia, sostituendo il personaggio dell'uccisore con una trasfigurazione del Grande Inquisitore di Dostoevskij dai "Fratelli Karamazov", un restauratore, un tutore dell'ordine repressivo e autoritario che deve bloccare ad ogni costo il nuovo che avanza e il suo impegno per un futuro di pace raccontata attraverso la sua musica, testi di canzoni e scritti; un materiale drammaturgico che promette risvolti filosofici originali e spiazzanti. **PieCor**

LIBERTÀ Mercoledì 1 settembre 2021

Morgan, nuovo Lord Byron che celebra l'arte e l'Italia

Nell'applaudito "Grand Tour" di Cafari Panico l'istrionico musicista in duo con la sorella, e poi Calda, Papas e Scaravella

Ricardo Foti

PIACENZA

Il malinconico viaggiatore e cantautore che sopravvive alla forza distruttiva del tempo. Morgan era Lord Byron - o Lord Byron era Morgan - l'altra sera in "Grand Tour" - corsa per la bella Italia in scena sul palco di Palazzo Farnese. La docu-commedia scritta e diretta da Giusy Cafari Panico - ha visto l'ex frontman del filvergivo vestire i panni inediti dell'eccentrico poeta inglese, uno dei tanti nomi illustri che nel Settecento si è lasciato prendere dalla voga, e dalla moda, del "viaggio in Italia", spinto da un profondo amore per la cultura e dalla ricerca del bello. Viaggi costosi, solitamente intrapresi dalla nobiltà da chi poteva permetterselo; tra loro, insieme a Byron, c'erano Goethe, Barrett, Dickens e Hemingway. Lo spettacolo - composto da diverse scene e un personaggio che le lega tutte, un locandiere interpretato da Corrado Calda - è evidentemente ispirato alla "Locandiera" di Goldoni anche se la moderna, pur sempre comica, è la narrazione temporale di disoscuro da quelle dell'opera goldoniana, non seguendo una cronologia esatta degli eventi storici ma intrecciandoli. Sul palco, assieme a loro, si soprano Zoe Papas, accompagnata al piano da Elio Scaravella, e il storico dell'arte Alessandro Malinverni, nei panni inediti del pittore Giovanni Paolo Pannini. Ribelle, romantico, artista maledetto, i punti d'incontro con il poeta sono tanti ma, inutile dirlo, Morgan è

Morgan anche quando è Byron: accompagnato al violoncello dalla sorella, Roberta Castoldi, nei panni della scrittrice Mary Shelley, con un costume scenico ben riuscito fa da te, con capi di abbigliamento personali, gli bastano poche note al pianoforte per conquistare la scena.

«Ho deciso di perdersi nel mondo, anche se sapendo, lascio che cose mi portino altrove, non importa dove», apre il sipario musicale con la canzone-simbolo che lo ha lanciato nel 2003 come solista. "Altrove". Segue un tributo a Brian Eno con "This River" e una brano Fossati, perfettamente coerente con il copione, con "Una notte in Italia". Prima di "Prospettiva Nevskij (Battuto)" e "The Seventh Stranger (Duran Duran)", una confidenza al pubblico, ricordando l'ultima volta in concerto a Palazzo Farnese, nel 2005. Stessa scena - dice, «io non c'ero nota la sorella, «io neanche» scherza lui. «C'era Morgan, bei tempi, si aveva tanta speranza in lui. È il nostro futuro, dicevamo, ma è invecchiato anche lui. Ne ha passate tante di positive situazioni da quel giorno di Palazzo Farnese». E qui Lord Byron si lascia andare a Morgan: «Di quel grande sogno rimasto qualcosa, una canzone. Ma direte, è poco, però è quello che rimane ed è qualcosa di più grande di quel che pensiamo. È una canzone che parlava di un amore da nessuna parte». E "Pannini di non arrivo". Un'autocritica, quella del cantautore, tipica dei maledetti eterni insoddisfatti. Ma vale anche il grande dialogo e forse quel che rimane è più di una canzone, un talento che ancora sa stupire.



Dall'alto Morgan e Corrado Calda FOTO DEL NNA



Tutti i protagonisti e, sopra, il pubblico al Farnese FOTO DEL NNA

«Il mio Pannini in chiave simpatica e non accademica»



Alessandro Malinverni nei panni del Pannini FOTO DEL NNA

Lo storico dell'arte ha vestito i panni del pittore, che nella storia vende i suoi quadri

«C'è stato un momento in cui la docu-commedia del Grand Tour si è trasformata in un'accattivante conferenza scenica: tra la professionalità del locandiere Calda e la musicalità barocca di Lord Morgan, spiccava anche la figura di uno dei pittori più famosi del Settecento, quella del capriccio Giovanni Paolo Pannini, interpretato da un irrisconoscibile ma assai credibile Alessandro Malinverni. «Ho accettato più che volentieri la proposta di Giusy e Corrado - spiega lo storico d'arte piacentino - Pannini era molto ricercato da tutti quei nobili letterati che prendevano parte al Grand Tour per cui non poteva mancare». Specializzato nel genere del capriccio e della veduta, «piaceva molto agli stranieri che arrivavano nel nostro paese, prima a Torino, poi di sfuggita a Piacenza, per il cambio dei cavalli, e poi Parma, Bologna, Firenze e Roma che era la meta del viaggio». In quegli anni si stava affermando l'archeologia, «con il genere del capriccio Pannini rappresentava diverse rovine, anche geograficamente distanti tra loro, e lo inserisce all'interno di una stessa veduta, di fantasia, ma con elementi originali». Oltre alle rovine

- equindi templi, palazzi antichi, mura, acquedotti, archi di trionfo - Pannini copriava e inseriva nei quadri anche sculture prese da vari musei, dando all'acquirente un ricordo complessivo, molto costoso, di tutto quello che aveva visto in questo viaggio». Un souvenir dal costo davvero elevato: «I dipinti venivano solitamente collocati in ambienti di rappresentanza, testimoniarono sia l'aver effettuato questo viaggio di formazione, sia l'aver a disposizione mezzi importanti. «Altro genere portato a un livello altissimo da Pannini - spiega Malinverni - era il genere della veduta, uno scorcio della città di Roma durante le grandi feste. Possiamo dire che aveva un'anima da regista, amava rappresentare le piazze e i teatri che cambiavano completamente forma in occasione dei festeggiamenti come ad esempio la nascita del dollino di Francia o di un matrimonio particolarmente solenne». L'altra sera sul palco, lo storico ha indossato le vesti di un Pannini che torna a Piacenza da Roma, già noto e famoso ma senza molti quattrini con sé e quindi intente a vendere alcune sue opere a una coppia di spagnoli, illustrandone le particolari bellezze e unicità. «Ho fatto in una chiave simpatica e non accademica - dice - per mantenere anche lo spirito scoppiettante di quel secolo». **Foti**

Il Grand Tour al Farnese nella locanda con Morgan

Questa sera lo spettacolo di Calda e Cafari Panico con attori e musicisti

PIACENZA

● Questa sera alle 21 a Palazzo Farnese andrà in scena "Grand Tour - La corsa alla bella Italia", una performance che ci darà modo di vedere un cantautore italiano di grande appeal come Morgan in una veste inedita (nei panni di Lord Byron), tra i protagonisti di uno spettacolo teatrale che si compone di diversi tasselli che ruotano attorno a una locanda e al suo locandiere, in

un'unica grande poetica: l'analisi della ricerca che il viaggiatore o l'artista, tra Settecento e Ottocento, può avere della bellezza intesa come arte e cultura italiana. Lo spettacolo guarda alla "Locandiera" di Goldoni, ma questa locanda vive un'atmosfera atemporale, che non tiene conto della cronologia esatta degli eventi storici ma li intreccia a favore di una individuazione più precisa del mondo che fu e del mondo che è. Una docu-commedia, dunque, che viaggia sui binari della fantasia e dell'ironia, che tiene le sue radici ben salde in un percorso coerente tra la scoperta e

la meraviglia di un mondo passato, quello del Grand Tour con i suoi straordinari personaggi e l'universo moderno dove la tecnologia male impiegata ha spento quello stupore per il mondo, tutto quella spiritualità necessaria a una grande creatività. Il copione prevede che lo spettacolo si sviluppi attraverso un dialogo con tutti i partecipanti, e ha portato alla scelta di affidarsi come "colonna portante" di tutti gli intrecci all'attore Corrado Calda (autore insieme a Giusy Cafari Panico) nel ruolo del Locandiere, matrice recitativa che lega un critico d'arte



Il cantautore Marco Castoldi in arte Morgan

(Alessandro Malinverni nel ruolo del pittore Pannini) due musicisti (la violoncellista Roberta Castoldi, sorella di Morgan, ed il pianista accompagnatore Elio Scaravella), un soprano lirico (Zoe Papas) e il citato polistrumentista, compositore e cantautore Marco Castoldi in arte Morgan, noto anche al grande pubblico televisivo. I biglietti dello spettacolo sono in vendita su Vivaticket.com oppure direttamente a Palazzo Farnese, a partire da due ore prima dell'inizio dello spettacolo. Ricordiamo che "Grand Tour - La corsa alla bella Italia" è organizzato dal Comune di Piacenza nell'ambito dell'Estate Farnese, realizzato dall'associazione culturale Mosechinghe, con il patrocinio del Touring Club Italiano - Club di territorio Emilia Nord.

La cultura si fa largo a Castione con la performance su Dante

Applausi per il recital proposto da Corrado Calda con letture e brani musicali

PONTEDELLOLO

● L'opera di Dante è sbarcata a Castione. L'area della chiesa di San Giovanni Battista è stata la suggestiva location che ha ospitato l'applaudito recital "Dante tra cielo e terra" nell'ambito dell'estate culturale del Comune di Pontedello. Introdotta dal saluto del vicesindaco Fabio Callegari, la serata si è sviluppata con l'appassionata recitazione di di-



La serata dedicata a Dante

versi Canti della Divina Commedia da parte dell'attore e regista Corrado Calda e la splendida performance del soprano greco Zoe Papas accompagnata al pianoforte dal maestro Elio Scaravella.

Giusy Cafari Panico, direttrice del comitato scientifico del Museo della Poesia di Piacenza, ha paragonato il capolavoro dantesco alla Cappella Sistina e Dante ad Einstein e Leonardo. Il canto di Ulisse e l'esecuzione di un'aria tradizionale greca hanno aperto la serata, seguiti dalle letture del canto infernale di Gian-Schicchi e il brano "O mio babbino caro" di Puccini, le letture del canto del Purgatorio dedicato a Bonconte di Montefeltro e di Pia de' Tolomei, e l'Ave Maria di Caccini, e del 33esimo canto del Paradiso dedicato alla Vergine. **Np**

Amaldi, in scena rivivono «i ragazzi di via Panisperna»

Tra i tanti morti di Gianni Auletto c'è anche quello di avere fatto scoprire il grande pubblico chi erano i ragazzi di via Panisperna attraverso il suo film omonimo del 1989, con i nomi perché allora il Regio Istituto di Fisica dell'università di Roma, era, appunto, situato in via Panisperna. L'istituto, diretto dal fisico, senatore e già ministro Ono Mario Corbino, era formato - siano gli inizi degli anni '30 del '900 - da un gruppo di giovanissimi fisici capitanati da Enrico Fermi (che nel film di Auletto era interpretato dall'and-



«Amaldi l'italiano», interpretato da Corrado Calda, in scena ad Alzano

Fermi. Nello spettacolo infatti si immagina che Amaldi, ormai anziano e con una lunga lettera al nostro amico e compagno di studi e di lavoro Enrico Fermi che insieme alla moglie Lina si è trasferito a lavorare negli Stati Uniti. Quella del geniale scienziato che fu tra i tanti progettisti che lavorarono al Progetto Manhattan che portò alla creazione della prima bomba atomica è una sce-

dove un gruppo di scienziati e intellettuali cercano di tenere accesa la fiammella del sapere in un mondo dilaniato dal secondo conflitto; dall'altra da modo all'interprete di ripercorrere la carriera di Amaldi soprattutto dalla fine della guerra in poi con le sue due imprese più famose: la creazione del Cern di Ginevra e poi dell'Esa - Ente spaziale europeo. Rimanendo più volte di lasciare l'Italia e di rifugiarsi all'estero (come toccò a Enrico Fermi perché aveva una moglie ebrea e a Lina Segre e Bruno Pontecorvo perché ebrei), ma soprattutto perché convinto di dover giocare in casa la partita. Amaldi resterà, appunto, ad insegnare e lavorare in Italia. Ma soprattutto, ed è sicuramente l'apice di questo primo lavoro, lo spettacolo sottolinea l'affetto europista di Amaldi convinto assertore di una Europa unita e non divisa, un messaggio che speriamo abbiano raccolto i tanti ragazzi presenti. Applausi meritati alla fine.
An. Frant.

Eco di Bergamo 2 dicembre 2019



Calda porta il suo “Amaldi l'italiano” al Cern di Ginevra



L'attore e regista piacentino Corrado Calda in "Amaldi l'italiano" che l'11 settembre porterà in scena al Cern di Ginevra

Lo spettacolo dell'attore e regista piacentino sarà rappresentato l'11 settembre al Globe del centro svizzero

Matteo Prati

In occasione del 110° anniversario della nascita del celebre fisico di origine piacentina Edoardo Amaldi, tra i fondatori del Cern e dell'Esa, il prossimo 11 settembre negli spazi dell'avveniristico Globe del Cern di Ginevra sarà presentato lo spettacolo "Amaldi l'italiano", dedicato all'unico "ragazzo di via Panisperna" rimasto per sua scelta in patria durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale per ricostruire la fisica italiana

ed europea. Protagonista l'attore e regista piacentino Corrado Calda, che ne è anche autore assieme a Giusy Cafari Panico. Lo spettacolo, dopo il fortunato debutto italiano, andrà in scena alla presenza dei vertici della prestigiosa istituzione internazionale. L'ingresso è gratuito ma per assistere allo spettacolo è obbligatorio registrarsi su voisins.cern. Edoardo Amaldi, ricordiamolo, è nato a Carpaneto nel 1908 e ha vissuto a Roma, dove ha dato un grande e fondamentale contributo alla fisica continentale e al mo-

vimento per il disarmo nucleare. «Un onore poter portare questo testo, cui tengo particolarmente, al Cern e condividere l'esperienza con la comunità dei fisici. Il copione - spiega Calda - si sofferma su un Edoardo Amaldi, ormai anziano ma ancora estremamente vitale e lucido, mentre sta scrivendo una lunga lettera a Fermi. Su quel foglio ripercorre le tappe fondamentali della sua vita di uomo e di scienziato da quando i due si sono separati prima del secondo conflitto. Edoardo ricostruisce non solo i rapporti che hanno dato vita al Cern e all'Esa ma anche il rapporto che univa i due sullo sfondo dell'intera squadra di via Panisperna lungo un'epoca caratterizzata da gradi avvenimenti storici e scientifici. In particolare Amaldi farà diverse riflessioni sulle scoperte nu-

cleari e sulla bomba atomica, dolenti ma obiettive, fino alla sua decisione di aderire al movimento pacifista per il disarmo nucleare: Pugwash. L'ultimo capitolo della lettera a Enrico Fermi sarà riservato alle onde gravitazionali, campo che Edoardo Amaldi esplorò per primo in Italia negli anni Settanta e che quest'anno è venuto alla ribalta mondiale a seguito dell'assegnazione del Nobel per la fisica all'equipe degli scopritori. Alla fine il nostro Amaldi si renderà conto che la lettera che stava scrivendo non potrà mai essere recapitata perché Fermi, nel momento in cui scrive, è morto da più di trent'anni. Lo spettacolo, a cura dell'Associazione Muslunghe, è organizzato in partnership con il Cern, Tera, Infn, Fondazione di Piacenza e Vigevano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 03-SET-2018 da pag. 19

Il «Cern» di Ginevra ospiterà un monologo teatrale su una lettera di Amaldi a Fermi

L'attore piacentino Corrado Calda, che ne è anche autore assieme a Giusy Cafari Panico, lo spettacolo andrà in scena al Cern di Ginevra l'11 settembre. Amaldi, ormai anziano ma ancora estremamente vitale e lucido, mentre sta scrivendo una lunga lettera a Fermi. Su quel foglio ripercorre le tappe fondamentali della sua vita di uomo e di scienziato da quando i due si sono separati prima della seconda guerra mondiale. E questo il tema di uno spettacolo italiano che andrà in scena al Cern di Ginevra l'11 settembre. Amaldi, ormai anziano ma ancora estremamente vitale e lucido, mentre sta scrivendo una lunga lettera a Fermi. Su quel foglio ripercorre le tappe fondamentali della sua vita di uomo e di scienziato da quando i due si sono separati prima della seconda guerra mondiale. E questo il tema di uno spettacolo italiano che andrà in scena al Cern di Ginevra l'11 settembre. Amaldi, ormai anziano ma ancora estremamente vitale e lucido, mentre sta scrivendo una lunga lettera a Fermi. Su quel foglio ripercorre le tappe fondamentali della sua vita di uomo e di scienziato da quando i due si sono separati prima della seconda guerra mondiale. E questo il tema di uno spettacolo italiano che andrà in scena al Cern di Ginevra l'11 settembre.

Amaldi's last letter to Fermi: a monologue Theatre, CERN Globe, 11 September 2018

Ideas shaker

On the occasion of the 110th anniversary of the birth of Italian physicist Edoardo Amaldi (1908-1989), CERN hosted a new production titled "Amaldi l'italiano, centodieci e lode!" The title is a play on words concerning the top score at an Italian university ("110 cum laude") and the production is a well-deserved recognition of a self-confessed "ideas shaker" who was one of the pioneers in the establishment of CERN, the European Space Agency (ESA) and the Italian National Institute for Nuclear Physics (INFN).

The nostalgic monologue opens with Amaldi, played by Corrado Calda, sitting at his desk and writing a letter to his mentor, Enrico Fermi. Set on the last day of Amaldi's life, the play retraces some of his scientific, personal and historical memories, which pass by while he writes.

It begins in 1938 when Amaldi is part of an enthusiastic group of young scientists, led by Fermi and nicknamed "Via Panisperna boys" (boys from Panisperna Road, the location of the Physics Institute of the University of Rome). Their discoveries on slow neutrons led to Fermi's Nobel Prize in Physics that year.

Then, suddenly, World War II begins and everything falls apart. Amaldi writes about his frustrations to his teacher, who had passed away but is still close to him. "While physicists were looking for physical laws,

Europe sank into racial laws," he despairs. Indeed, most of his colleagues and friends, including Fermi who had a Jewish wife, moved to the US. Left alone in Italy, Amaldi decided to stop his studies on fission and focus on cosmic rays, a type of research that required less resources and was not related to military applications.

Out of the ruins

After World War II, while in Italy there was barely enough money to buy food, the US was building state-of-the-art particle-physics detectors. Amaldi described his strong temptation to cross the ocean, and re-join with Fermi. However, he decided to stay in war-torn Europe and help European science grow out of the ruins. He worked to achieve his dream of "a laboratory independent from military organisations, where scientists from all over the world could feel at home" - today know as CERN. He was general secretary of CERN between 1952 and 1954, before its official foundation in September 1954.

This beautiful monologue is interspersed by radio messages from the epoch, which announce salient historical facts. These create a factual atmosphere that becomes less and less tense as alerts about the Nazi's declarations and bombs are replaced by news about the first women's vote, the landing of the first person on the Moon, and disarmament movements.

Written and directed by Giusy Cafari Panico and Corrado Calda, the play was composed after consulting with Edoardo's son, Ugo Amaldi, who was present at the inaugural performance. The script is so rich in information that you leave the theatre feeling you now know a lot about scientific endeavours, mindsets and the general zeitgeist of the last century. Moreover, the play touches on some topics that are still very relevant today, including: brain drain, European identity, women in science and the use of science for military purposes.

The event was made possible thanks to the initiative of Ugo Amaldi, CERN's Lucio Rossi, the Edoardo Amaldi Association (Fondazione Piacenza e Vigevano, Italy), and several sponsors. The presentation was introduced by former CERN Director-General Luciano Maiani, who was Edoardo Amaldi's student, and current CERN Director-General Fabiola Gianotti, who expressed her gratitude for Amaldi's contribution in establishing CERN.

Letizia Diamante CERN.

fonte: <https://cerncourier.com/reviews/>

AMALDI L'ITALIANO CENTODIECI E LODE!

Presentazione
11 settembre 2018
19.00
Globe del CERN
11 settembre 2018



L'attore e regista Corrado Calda al Teatro Gioia nello spettacolo "Amaldi l'italiano" FOTO DEL PAPA

Amaldi: una vita in prima linea, scienziato e pacifista

La storia di uno dei padri della fisica italiana nello script di Giusy Cafari Panico e Corrado Calda in scena al Teatro Gioia

Matteo Prati

PIACENZA

● Italia, Europa, il sogno di un'America lontana. L'avventura dei Ragazzi di via Panispema, la via romana dove sorgeva l'Istituto di Fisica diventato famoso dopo l'esperimento della vasca dei pesci rossi, e la loro guida il Nobel Enrico Fermi. L'atomo e le onde gravitazionali, la scienza e la coscienza, la seconda guerra mondiale e il lancio della bomba atomica.

Edoardo Amaldi, l'uomo, lo scienziato, il piacentino, l'amico fedele. Lui e la sua adorata Giuseppina. Una vita in prima linea, la fisica come passione portante, le emulsioni dell'universo e le battaglie civili. La storia di un italiano che anche ad "ottant'anni ne dimostrava sempre quaranta", uno dei padri più insigni della fisica italiana, scomparso nel 1989. A lui gli autori Giusy Cafari Panico e Corra-

do Calda hanno dedicato uno script, "Amaldi l'italiano", presentato in un Teatro Gioia gremito. Un monologo solido, in equilibrio tra rigore storico e aneddotico, prodotto dall'Associazione Culturale Muselunghe, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dall'Associazione Edoardo Amaldi, con la partnership del Teatro Gioco Vita. Protagonista assoluto dello spettacolo, al quale ha collaborato per le fonti storiche e supervisione del testo Adele La Rana, un convincente Corrado Calda, coerentemente sintonizzato sul percorso esistenziale di Amaldi. Cal-

Un monologo solido, in equilibrio tra rigore storico e aneddotico

Fu l'unico del circolo di via Panispema a non trasferirsi all'estero



L'attore nei panni di un Amaldi ormai anziano

do Calda ha dedicato uno script, "Amaldi l'italiano", presentato in un Teatro Gioia gremito. Un monologo solido, in equilibrio tra rigore storico e aneddotico, prodotto dall'Associazione Culturale Muselunghe, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dall'Associazione Edoardo Amaldi, con la partnership del Teatro Gioco Vita. Protagonista assoluto dello spettacolo, al quale ha collaborato per le fonti storiche e supervisione del testo Adele La Rana, un convincente Corrado Calda, coerentemente sintonizzato sul percorso esistenziale di Amaldi. Cal-

all'estero. Questa sua ferrea volontà di rimanere in patria lo indusse a rinunciare ad una prestigiosa carriera negli Stati Uniti. Lo stesso Fermi, infatti, gli offrì una cattedra a Chicago. Amaldi preferì fare ritorno in Italia per continuare a versare il suo sapere negli archivi dei ricercatori più giovani. Una passione assoluta per il suo mestiere, la ricerca costante, lo studio e le sfide, Amaldi contribuì in modo decisivo alla nascita del Cem (Consiglio europeo per le ricerche nucleari) sia alla creazione dell'Esas (Europe space agency).

Giorno della memoria Il dramma della Shoah diventa "docu-teatro"

L'attore e regista Corrado Calda tra gli studenti con Giusy Cafari Panico

PONTEDELLOLO

● Gli studenti diventano giudici per un giorno e condannano i carnefici del popolo ebraico, ma capiscono che è importante conoscere e "vegliare". È stata una mattinata molto coinvolgente quella che il Comune di Pontedello e la scuola, con la partecipazione dell'attore e regista Corrado Calda, hanno proposto agli studenti delle classi seconde e terze della secondaria di primo grado "Vaccari" per commemorare la Giornata della memoria. L'associazione culturale Muse- lunghe ha così portato in scena "La nascita della morte" il cui te- sto è proprio la Shoah, con un testo scritto a due mani da Cor- rado Calda e dall'autrice e con- sorte Giusy Cafari Panico. Una storia che si sviluppa come un processo "all'americana" con tanto di giuria popolare, forma- ta da un gruppo di studenti che con l'insegnante di storia e Stel- la Piazza di Muselunghe si sono lasciati coinvolgere valutando le "prove" che venivano presenta-

te con video storici, sociali, poli- tici ed economici. «Ma come mai un popolo, o parte di esso, che solo pochi decenni prima aveva dato i natali a grandi pen- satori, pittori, musicisti, si è poi trasformato nel peggiore carne- fiche della storia?», ha chiesto Calda, nelle vesti di pubblico ministero. La sentenza è arriva- ta dopo un lungo dibattito: «I nazisti sono colpevoli di omici- dio nei confronti di un popolo che ha subito secoli di persecu- zione ingiustificata». Ma i ragaz- zi hanno potuto affermare, gra- zie alla riflessione di Calda, che «il mostro è dentro di noi e biso- gna vegliare per non risvegliar- lo. Ieri era la Shoah, poi il Ruan- da; basta poco per incattivire gli animi, per credere alle fake news, per cercare capri espiato- ri alle nostre situazioni di diffi- coltà». Un evento di "docu-teatro" for- temente voluto dall'assessore al- la cultura Fabio Callegari. «È bene che i valori di coscienza storica, civile, culturale- osser- va evidenziando il legame saldo con la scuola - maturino già a questa età anche al fine di supe- rare certa strumentalizzazione di quei tragici criminali fatti che ancora oggi accade».

Nadia Picani

biamo riorre- mercato, che alla fine riequilibra- vano i prezzi, ci siamo ritrovati in difficoltà. Anche se, grazie alla lungimiranza di alcuni produttori e di alcune cooperative che sono ben organizzate, la Sicilia può continuare a stare sul mercato e avere successo». (PAP)

ANTONIO PIZZO

Il presi-

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI

► **Paceco**
Al parco «Il ministro delle terre liberate»

●●● Per la rassegna «Pagliorum», questa sera alle 21,30 al Parco Baiata in via Sapone a Paceco, sarà messo in scena «Il Ministro delle terre liberate», interpretata da Corrado Calda, che ne è anche l'autore insieme a Giusy Cafari Panico. Lo spettacolo, rappresentato per la prima volta all'Expo di Milano, incarna lo spirito della rassegna che fonde insieme teatro e agricoltura. (*MAX*)

Raineri e il suo amore per l'agricoltura nel racconto di Calda

Il monologo scritto dall'attore con Cafari Panico è andato in scena a Pontedello

PONTEDELLOLO

● Nella verde cornice del Parco di Villa Rossi a Pontedello è andata in scena la rappresentazione teatrale «Terranuova, storia di un eroe borghese» interpretata dall'attore e regista Corrado Calda. Il monologo, nato da una collaborazione con il consorzio Salumi Dop piacentini e con l'assessorato all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, è stato rappresentato con il patrocinio del Comune di Pontedello e introdotto dall'assessore alla cultura Fabio Callegari. Lo spettacolo è in tournée da ben quattro anni ed è stato rappresentato a Piacenza nell'ambito di Milano Expo 2015, al Pagliorum di Trapani, al Meeting di Rimini, al Gola Gola Festival di Parma e al Teatro Comunale di Santa Maria a Ponte (PI). Calda porta in scena la storia di Giovanni Raineri, piacentino illustre vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, un eroe borghese. «Perché la sua storia ci dovrebbe tanto appassionare? sembra chiederli Calda nei panni del protagonista, recitando su un palco quanto mai suggestivo: un carro agricolo e una balla di fieno. Raineri, dopo un rovescio di fortuna della famiglia d'origine, seppe risollevarsi dal nulla e diventare il più grande uomo politico dell'agricoltura italiana, uno studioso con una volontà di ferro, ma soprattutto un agitatore di idee



Corrado Calda FOTO MARINA

che amò profondamente la campagna, la terra. La sua vita fu un crescendo sinfonico di azioni, di imprese legate al miglioramento delle condizioni degli agricoltori italiani e delle loro conoscenze. Il testo di Corrado Calda e di Giusy Cafari Panico, con fonti storiche di Daniela Morsia, è ricco di aneddoti e riferimenti storici, primo tra tutti quello dell'amicizia tra Raineri e Giuseppe Verdi, grande appassionato di agricoltura. Calda è bravissimo e coinvolgente nell'interpretare l'essenza di Raineri, umile schivo come la terra piacentina, e nel contempo, nel parlare di natura, di terra madre, contrapponendola alla società ipertecnologica di internet e dei supermercati entrando e uscendo dal personaggio storico e alla percezione moderna di natura ostile all'uomo, riuscendo a catalizzare l'attenzione degli spettatori per più di un'ora, senza nessuna pausa, avvinati da una storia poco conosciuta ma "borghesemente" emozionante.

Nadia Picani

SANTA MARIA A MONTE VENERDI A TEATRO

«Terranuova, eroe borghese» Il ritratto inedito di Raineri

È IN PROGRAMMA per venerdì alle 21,15 al teatro comunale di Santa Maria a Monte «Terranuova. La storia di un eroe borghese» di con Corrado Calda. Lo spettacolo viene proposto in occasione della Giornata Mondiale del Teatro 2017 e rientra nel cartellone de #LaBellaStagione in collaborazione con «I Pensieri di Bo». Lo spettacolo, in forma di monologo, è nato per Expo 2015, fortemente voluto dalla Regione Emilia Romagna, Comune di Piacenza e dal Consorzio Salumi Piacentini ed è in collaborazione con la Banca di Piacenza, la Biblioteca Passerini

Landi, il Museo della Poesia di Piacenza e la corente letteratura «Realismo Terminale». Pochi conoscono la figura di Giovanni Raineri, nato nella seconda metà dell'ottocento Raineri fu uno studioso dei problemi dell'agricoltura, giornalista, Consigliere di Stato, deputato, Ministro dell'Agricoltura e delle Terre Liberate, Cavaliere del Lavoro e fu colui che istituzionalizzò le borse di studio per orfani di padri caduti sul lavoro. Un avvenire di successo, segretario del comizio agrario e poi fondatore della Federconsorzi, la più grande struttura di cooperazione



agricola che nel 1900 all'Expo di Parigi vince il Grand Prix meglio di lui solo i fratelli Lumiere con l'invenzione del Cinema. Nel ricordare le sue vicende Raineri confronta se stesso, l'uomo del secolo successivo, a quello moderno, nostro contemporaneo, Raineri dà uno sguardo antico

su un mondo moderno: vede che le campagne si svuotano e le popolazioni si tuffano nelle metropoli accatstandosi l'uno sull'altro. Biglietto intero 8 euro, ridotto per soci de «I Pensieri di Bo» e bambini fino a 12 anni a 6 euro. Gratis per bambini fino a 3 anni. Per info: 3711272850.

L'amore per il cinema passa dal teatro e dalla musica

Applausi a Podenzano all'attore Calda, alla Bemelich e al coro Consonanze

PODENZANO

● Difficile, nelle serate estive, attirare spettatori distratti da viaggi e vacanze. Forse bisogna puntare solo all'intrattenimento. Ma Corrado Calda - attore, qui anche autore - ha fatto molto di più. Infatti nella performance "Cinema mon amour. Le colonne sonore dei film che vi hanno fatto sognare" ha intercettato varie anime. Cioè canto, musica e recitazione che, ben congegnati, hanno soddisfatto il numeroso pubblico presente in Piazza Nuova a Podenzano. Oltre a Calda, c'erano infatti - ben diretti dalla pianista Patrizia Bemelich - Chiara Ama-

ti (soprano), Luciano Cortellini (fisarmonica), Andrea Farinelli (batteria), Jack Masseroli (contrabbasso) e il coro "Consonanze". La serata è stata organizzata da Comune di Podenzano, coro "Consonanze" ed associazione culturale "Muse Lunghe". Hanno presentato Elena Paraboschi, assessore comunale anche alla cultura, e Giusy Cafari Panico, presidente di "Muse Lunghe". Le pellicole, per affascinanti che possano essere, sono lontane da noi nella loro bidimensionalità nonché per una soggettività spesso astratta. Ecco, allora, che il pubblico ha potuto frequentare in presa diretta i simulacri di alcuni divi in un originale spunto. Calda ha infatti vivacizzato la serata rendendo palpitante certa dimensione mitica ed atoriale a cui sono state subordinate le co-

lonne sonore. Queste ultime infatti sono state riunite per blocchi tematici e ciascuno di questi era introdotto da un famoso personaggio interpretato, appunto, da Calda. Notevole il primo cioè David Griffith che, dal loggione del primo piano, ha subito colpito l'auditorium. Presentava l'Hollywood dei primi decenni del '900, quindi colonne sonore legate anche a quei tempi come "Smile" ed "Eternamente", entrambe da film di Chaplin. Dopo Calda-Rodolfo Valentino ha rilanciato romantici motivi fra cui "Parlami d'amore Mariù", "Non ti scordar di me", "In cerca di te (Solo me ne vo per la città)" e "Over the rainbow". A Tonino Guerra il compito di preparare colonne sonore di famose commedie come "Amarcord", "Moon river" e "La vita è bella". Ultimo



Da sinistra: Patrizia Bemelich dirige coro e musicisti e l'attore Corrado Calda in scena FOTO DEL PAPA



episodio con John Wayne e colonne sonore, legate soprattutto a western, da "Ballata coi lupi" a "Giù la testa" fino a "C'era un'avvocatà West" non scordando la commedia "New York New York". Le colonne sonore di questi ultimi due film hanno poi offerto

l'occasione al soprano di mostrare la propria duttilità e soprattutto l'estensione vocale. "Cinema mon amour" è stato un'occasione per rilassarsi fra nostalgia e qualche rimpianto. Senza dimenticare l'aspetto storico e culturale attraverso curiosità e re-

trosce del grande cinema grazie ai recitati di Calda. Cosa rimarrà, dunque, di questa serata? Usciranno rafforzati fascino ed affabulazione del cinema, malla del canto e potere seduttivo della musica.

Fabio Bianchi



L'esordiente Camilla Bruzzi con Elena Cavalli al Trieste 34. FOTO DEL PAPA

Il Natale di Calda è per metà ludico e per metà triste

Un contenitore di spunti con i corsisti della scuola di teatro al Trieste 34

PIACENZA

● Scambiarsi gli auguri è tradizione, ma la ritualità è alquanto varia. La "Scuola di teatro città di Piacenza" ha presentato al teatro Trieste 34 "Hashtaghounatale", con associazione Muse Lunghe, un contenitore di spunti, innovativi, concepiti dall'amore Corrado Calda e calibrati su diversi registri espressivi. In apertura il coro della "Scuola" coordinato dal maestro Antonio Storrano (Guido Schiavi), ha mostrato comica efferenza. Poi gli interventi - congegnati come mini-interviste - sul Natale, raccolti in contesti diversi, non solo italiani, hanno quasi istituito un "grado zero" privato di qualsiasi appello, fra poesia e dramma della quotidianità. Disegnano divertenti episodi con protagonisti due stralunati angeli "messaggeri-presentatori" (Grazia Chitrea e Simona Verzè) in uno sketch sul "Telefono amico" dove due fanciulle (Romana Ponzini e Gaia Vitali) hanno indotto, senza volerlo, una persona (Matteo Bergami) al suicidio per poi distrarsi in altro modo.

Esilarante la scenetta con zia (Elena Cavalli) e nipote (Camilla Bruzzi, esordiente) in un castello coabitato da un fantasma un tempo innamorato (Andrea Rossetti). In chiusura "Bunker", dialogo fra uomo (Massimo Chiesa) e donna (Annamaria Nernosti) che, sconsolati ma con gran voglia di vivere, riflettono su solitudine e problemi esistenziali. Frizzante e coinvolgente il finale con tutti gli attori riuniti, dove il movimento scenico ideato da Clo Passaro ha dimostrato il magnetismo della fisicità: l'interazione degli attori ha infatti ribadito centralità del linguaggio corporeo e forza del gruppo disposto in diagonale nell'avvolgente spostamento. Tra gli interpreti anche Franca Bonara, Valeria Cassinari, Fortunata Chia, Rita Chia, Massimo Chiesa, Daniela Dallavalle, Gianpaolo Fontana, Gabriela Grazioli, Paolo Guardiani, Rosaria Laurenzo e Alessia Moglia coordinati dall'attrice Letizia Bravi. Calda ha concepito un plot originale nel metodo e nella costruzione, con video e musica, con taglio realista sull'altro Natale, non quello scintillante della pubblicità: l'importanza della dimensione ludica e, soprattutto, le riflessioni interiori al centro di ogni quadro.

...Fabio Bianchi

Calda al Trieste 34 lezioni di teatro per grandi e "teen"

Il direttore artistico presenta l'offerta della nuova stagione tecnica vocale e analisi del testo

PIACENZA

● Sono ripartiti al Teatro Trieste 34 i corsi della Scuola di Teatro Città di Piacenza che, grazie all'impegno dell'associazione culturale Muse Lunghe, organizza una serie di percorsi inerenti la formazione ed educazione teatrale. Due quelli attivati per l'anno accademico 2020/21, uno dedicato agli adulti impegnati il mercoledì sera dalle 19.30 alle 21.30, e un altro indirizzato ai più giovani, "Level teen" (14-18), in scena il lunedì dalle 15 alle 17. «Ricordo - ha commentato l'attore e regista Corrado Calda, direttore artistico del progetto - che le iscrizioni sono ancora aperte. Il corso adulti della Scuola di teatro Città di Piacenza, iniziato mercoledì scorso, si concluderà con un saggio intorno a metà giugno. Quello creato apposta per un parterre più giovane comincia da lunedì 19 ottobre con una lezione aperta, dalle 15 alle 17, a chiunque fosse interessato alla proposta. Anche per i nostri "teen" è previsto un saggio-esibizione in tarda Primavera. È doveroso sottolineare che questo corso rilascia crediti formativi. I docenti che si occuperanno della didattica sono, per la materia "Espressione corporea", le danzatrici e coreografe Claudia Passaro e Gaia Guastamacchia, per l'uso della voce e canto l'interprete Zoe Pappas e per la Recitazione, la costruzione del personaggio e l'analisi del testo il sottoscritto e l'attrice Letizia Bravi. Anticipo che durante i corsi inviteremo ospiti illustri per proporre alcune masterclass finalizzate ad approfondire le tematiche già prese in considerazione in classe. L'anno scorso - ha aggiunto Calda, diplomato in Recitazione alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman -, ad esempio aveva accettato il nostro in-



L'attore Corrado Calda

Tra i docenti l'attrice Letizia Bravi, Pappas per la voce e il canto

Poi le danzatrici Guastamacchia e Claudia Passaro

vito la celebre soprano Margherita Puccillo del San Carlo di Napoli. La scuola naturalmente è aperta a tutti gli appassionati di teatro, ma anche a chi è un semplice curioso a chi sente l'urgenza di volersi mettere alla prova su un palcoscenico. Noi ci siamo, la competenza non manca e pensiamo di saper creare un clima davvero coinvolgente. Così almeno ci dicono le esperienze degli allievi che si sono avvicinati nella scorsa stagione. Vogliamo aprire uno spiraglio nel tran tran quotidiano, far comprendere cosa significhi passione, permettere ai partecipanti di ritrovare una certa armonia imparando a conoscere le proprie emozioni e a prendere confidenza con il proprio corpo. Per informazioni e iscrizioni scrivere a muselunghe@virgilio.it. È il caso di ribadire che gli incontri saranno affrontati seguendo le norme previste dai protocolli in atto con la pandemia da Covid 19». Matteo Prati

MUSELUNGHE organizza
Scuola di Teatro città di Piacenza
CORSO ADULTI e LEVEL TEEN
Anno accademico 2022/2023

MATERIE
TEATRO
CANTO
RECITAZIONE
CORPOREITÀ
ANALISI DEL TESTO

CORSO ADULTI
Inizia a mercoledì dalle 19.30 alle 21.30 da ottobre a metà giugno (prima gratuita mercoledì 3 ottobre 2022)

CORSO LEVEL TEEN
Inizia a mercoledì dalle 15 alle 17 da ottobre a metà giugno (prima gratuita lunedì 3 ottobre 2022)

La Scuola si tiene in collaborazione con il Teatro Trieste Tronquettero di Piacenza via Trieste 34 TRIESTE 34

Per informazioni e iscrizioni presso gratuita scrivere a muselunghe@virgilio.it o chiamare il 3383464943

MUSELUNGHE organizza
Scuola di Teatro Città di Piacenza
Sede: via Trieste 34 Piacenza (Città di Piacenza Tronquettero)

2021-2022
CORSO LEVEL TEEN
(14-19 anni) tutti i lunedì dalle 15 alle 17 da novembre - fine maggio con saggio finale a fine novembre

MATERIE E DOCENTI
Corrado Calda: recitazione e elementi di regia
Cla Passaro: espressione corporea
Silvia Franco: canto, uso della voce, recitazione

Direttore Artistico: Corrado Calda

Per info, costi e iscrizioni scrivere a muselunghe@virgilio.it o chiamare il 3383464943

TRIESTE 34
Scuola di Teatro
Città di Piacenza

CORSO LEVEL TEEN 14-18 ANNI
Incontra tutti i lunedì dalle ore 15 alle ore 17

ELEMENTI DI REGIA
TEATRO
RECITAZIONE
CORPOREITÀ
ANALISI DEL TESTO
IL CORSO È A CARATTERI FORMATIVI

Docente e direttore del corso
l'attore e regista Corrado Calda
primo incontro lunedì 19 ottobre 2020

La Scuola si tiene in collaborazione con il Teatro Trieste Tronquettero di Piacenza via Trieste 34 TRIESTE 34

Per info, costi e iscrizioni scrivere a muselunghe@virgilio.it o chiamare il 3383464943

AL TRIESTE 34

Ripartono i corsi teatrali per giovani e adulti organizzati da Muse Lunghe

PIACENZA

● Ripartono per il quinto anno consecutivo i corsi teatrali per grandi e per giovani, articolati nelle sezioni Adulti e Level Teen (con rilascio di crediti formativi), realizzati e promossi dalla Scuola di Teatro città di Piacenza, organizzata da Associazione Muse Lunghe APS. Le attività anche quest'anno si svolgono al Teatro Trieste 34 di Filippo Arcelloni in via Trieste 34 a Piacenza. Gli interessati di età compresa tra i 14 e i 19 anni possono approfittare di una prova gratuita quest'oggi dalle ore 14.45 alle 16.45; il corso andrà da ottobre a metà maggio tutti i lunedì escluso

festivi e pre-festivi. È nuovamente previsto un saggio di fine anno. Per chi invece ha più di vent'anni, senza limiti di età, è pensato il corso Adulti. In questo caso l'open day sarà dopodomani, mercoledì dalle ore 19.45 alle 21.45; il corso si articolerà sino a metà giugno, tutti i mercoledì escluso festivi e pre festivi e anche in questo caso si allestirà uno spettacolo a fine anno. Nelle materie di insegnamento rientrano recitazione, espressione corporea, tecnica della voce e canto. Il corpo docente si compone di Corrado Calda, Letizia Bravi, Claudia Passaro e Silvia Franco. Info e prenotazioni: muselunghe@virgilio.it. **PieCor**

GIOVEDÌ 10 GIUGNO

In scena il corso adulti nello spettacolo "Vaccino teatro" realizzato a quadri

● Dopo i "teenagers", spazio agli adulti. Giovedì 10 giugno alle ore 20.45 al Teatro San Matteo l'appuntamento con la scuola teatrale di Corrado Calda e associazione Muse Lunghe in collaborazione con Teatro Trieste 34 si rinnova portando in scena il corso adulti. Si conferma il numero "vincente" di 12 interpreti, alle prese con una serie di monologhi e dialoghi dei grandi autori del passato «per una rigenerazione dello spirito» come dice Calda a proposito dello spettacolo "Vaccino teatro", «pensato e realizzato a quadri, una scelta dettata dalle prove svolte in parte online e dalla volontà di far dimenticare i corsisti con la difficile pra-

tica del monologo. Non come esercizio virtuosistico, ma all'interno di una riflessione sull'identità stessa del teatro, sul mondo dello spettacolo e sulla duplice condizione di uomini, donne e attori».

Con Andrea Achilli, Stefano Bisi, Rita Boncuore, Edoardo Callegari, Francesca Conforti, Ilaria Guglielmetti, Annamaria Nernosi, Selene Orlando, Alice Anna Prati, Marilena Pin, Paola Piergiorgi e Sabina Portaro. Vocal coach, Zoe Pappas; coreografie, Clo Passaro. Ingresso unico, 10 euro, obbligo di mascherina e di prenotazione alla mail muselunghe@virgilio.it o al numero 3383464943. **PieCor**

LIBERTÀ Lunedì 7 giugno 2021

Piace l'Ibsen in chiave moderna degli allievi del corso di Calda

La pièce "Non è così facile pronunciare la U di Peer Gynt" interpretata in San Matteo dall'affiatato gruppo di lavoro del Trieste 34

Pietro Corvi

PIACENZA

● Il punto interrogativo sulla maglietta mette a fuoco una domanda fondante per qualsiasi essere umano cosciente: «Chi sono, dove sto andando, perché?». Un modo semplice per sintetizzare la chiave di lettura del celebre "Peer Gynt" di Ibsen andata in scena l'altra sera al Teatro San Matteo. Una rivisitazione "teenager" tutt'altro che sciocca o male interpretata. Un ottimo colpo messo a segno dagli allievi più giovani dei corsi della Scuola di teatro città di Piacenza della Scuola Calda, ospitata dal Trieste 34 organizzata dall'associazione Muse Lunghe. Non deve essere stato semplice, per i ragazzi, passare repentinamente dall'alienazione della Dad al ritorno ad una manciata di prove in presenza e al palco, gli uni accanto agli altri, con mascherine, col pubblico in sala da tutto esaurito con ingemmati. Eppure, complesso l'adrenalina del ritorno alla vita e il buon lavoro di formazione, riscrittura e regia condotte da Calda, questi giovani aspiranti o promettenti futuri attori non ci hanno offerto un saggio ma un vero e proprio spettacolo, con passione, capacità e teatralità dal buon "timing", non privi di intonazioni azzeccate, belle scene corali, duetti e monologhi ben costruiti, tra luci e musiche che entrano nella sto-

ria per scandire paragrafi drammaturgici e temperatura emotiva. Curioso il titolo: «Non è così facile pronunciare la U di Peer Gynt?». Si gioca col suono delle vocali norvegesi per mettere in gioco il tema della crisi di identità, individuale e collettiva, spiazzante per la sua attualità. Peer, o meglio, la maglietta che identifica i tratti di questo incerto perdigelmo, ignavo e sognatore, vagabondo e spezzacuori, a turno la indossano un po' tutti. La frammentazione del protagonista e della comunità, dal tavolo d'osteria alle evoluzioni di attualizzati dimensioni "online", dalla persecutoria voce "off" dell'enigma ai viaggi esotici, dal rapporto con la madre al manicomio, attraverso con agilità tutte le fasi del dramma ibseniano, liberando una forza scenica immaginifica, giocata sull'uso semplice di tavoli e pochi oggetti per evocare ambienti, viaggi, la capanna, una nave, sino al ritrovamento della sempre amata Solveig, che lo aspettava ancora per dire, a quest'anima espulsa da sé, accoglienza e identità nell'amore. Meritati applausi a Federico Anelli, Sophia Cavanna, Talitha Cremonini, Tonia Iavarone, Susanna Lomina, Rebecca Morello, Pietro Nasalli Rocca, Benedetta Pallaroni, Glenda Sala, Marika Seminari, Mario Spezzato e Laura Tosi. Sara Fulgoni (aiuto regia), Zoe Pappas (musiche), Clo Passaro (coreografie) e la V Scenografia del "Cassinari" (costumi).



Una scena dello spettacolo in San Matteo. FOTO CORVI

GIOVEDÌ 10 GIUGNO

In scena il corso adulti nello spettacolo "Vaccino teatro" realizzato a quadri

● Dopo i "teenagers", spazio agli adulti. Giovedì 10 giugno alle ore 20.45 al Teatro San Matteo l'appuntamento con la scuola teatrale di Corrado Calda e associazione Muse Lunghe in collaborazione con Teatro Trieste 34 si rinnova portando in scena il corso adulti. Si conferma il numero "vincente" di 12 interpreti, alle prese con una serie di monologhi e dialoghi dei grandi autori del passato «per una rigenerazione dello spirito» come dice Calda a proposito dello spettacolo "Vaccino teatro", «pensato e realizzato a quadri, una scelta dettata dalle prove svolte in parte online e dalla volontà di far dimenticare i corsisti con la difficile pra-

tica del monologo. Non come esercizio virtuosistico, ma all'interno di una riflessione sull'identità stessa del teatro, sul mondo dello spettacolo e sulla duplice condizione di uomini, donne e attori».

Con Andrea Achilli, Stefano Bisi, Rita Boncuore, Edoardo Callegari, Francesca Conforti, Ilaria Guglielmetti, Annamaria Nernosi, Selene Orlando, Alice Anna Prati, Marilena Pin, Paola Piergiorgi e Sabina Portaro. Vocal coach, Zoe Pappas; coreografie, Clo Passaro. Ingresso unico, 10 euro, obbligo di mascherina e di prenotazione alla mail muselunghe@virgilio.it o al numero 3383464943. **PieCor**

GLI EVENTI



L'incontro che si è tenuto in classe con relatrice Giusy Cafari Panico FOTO PULICANI

Rispetto dell'altro come antidoto agli orrori del '900

Bettola, i ragazzi delle medie sono stati invitati a riflettere con un film e un dibattito

BETTOLA

Ascolto e confronto reciproco sono alla base di una umanità nuova, capace di accogliere nel rispetto delle diversità. È l'insegnamento che i ragazzi delle scuole medie di Bettola hanno ricevuto partecipando alla celebrazione della Giornata della Memoria. L'iniziativa, che si è tenuta l'altra mattina nelle aule della scuola "Enrico Fermi", ha coinvolto tutti i ragazzi della secondaria di primo grado. È stata organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione culturale Muselunghe, nata nel 2017 con l'obiettivo di diffondere, promuovere e produrre la cultura in tutte le sue forme. Si sono alternati momenti di confronto e dibattito e la proiezione di alcuni spezzoni del film "Jojo Rabbit", del 2019 per la regia di Taika Waititi in cui l'amicizia è più forte dell'odio razziale: il protagonista è Jojo, un

bambino di 10 anni che ha un amico immaginario, Adolf Hitler, e che deve convivere con le sue convinzioni e la presenza, in casa sua, di una ragazzina ebrea nascosta dalla madre. Relatrice della giornata è stata Giusy Cafari Panico, scrittrice piacentina e vincitrice di diversi premi nazionali e internazionali. «Abbiamo rivolto ai ragazzi - spiega Cafari Panico - un invito alla gentilezza, all'ascolto dell'altro e al dialogo reciproco pur nella diversità delle idee. Questo è il senso profondo della giornata». L'amministrazione comunale è stata rappresentata dal vicesindaco Luca Corbellini, che ha spiegato: «Abbiamo voluto celebrare questa giornata organizzando un momento di riflessione insieme ai ragazzi e alle ragazze della scuola media. Ringrazio la dirigente scolastica e il corpo docenti di Bettola per aver aderito a questa iniziativa che sarà replicata venerdì 10 febbraio in occasione del Giorno del Ricordo dei martiri delle foibe. Affrontare gli orrori del Novecento è l'unico modo per evitare che si ripetano». **NP**

Il film su Cristalli, Poggi e Labò domani al Conservatorio Nicolini

Dopo il documentario di Calda e Cafari Panico, il focus su Verdi e documenti d'archivio

PIACENZA Il Conservatorio Nicolini in collaborazione con l'Associazione Muselunghe organizza un doppio appuntamento legato alla tradizione dell'opera lirica a Piacenza. A cominciare

domani alle 17.30, quando nel salone del Conservatorio sarà riproiettato il film "I tre tenori piacentini che dal Povercaro all'Oceano" di Giusy Cafari Panico e Corrado Calda, realizzato con il sostegno del bando "Piacenza riparte con la cultura" della Fondazione di Piacenza e Vigevano e della Regione. Protagonisti i tenori piacentini Italo Cristalli, Gianni Poggi e Flaviano Labò, di cui si ripercorrono le tappe della carriera. La documentazione è stata raccolta nelle principali istituzioni del territorio piacentino, in particolare al Conservatorio Nicolini, che ha visto tra gli allievi Cristalli e Labò, mentre Gianni Poggi è stato docente di canto. Secondo step il 19 novembre alle ore 17, sempre al Conservatorio (auditorium), con un seminario dedicato al Belcanto a partire dalla figura di Giuseppe Verdi, di cui parlerà Giusy Ca-



fari Panico, Patrizia Florio, invece, focalizzerà l'attenzione sui documenti conservati nella Biblioteca del Conservatorio: partiture d'opera fotografate, fonti d'archivio, l'altavolo dei relatori anche Paolo Rossini che ricorderà la piacentina Rossananda Faccioli, apprezzata voce rossiniana di cui ricompono i 150 anni dalla morte. Oppure anche Im Sundaes, tenore coreano, già studente al Conservatorio di Piacenza, che parlerà della fortuna del melodramma italiano in Corea. Durante il seminario sono previsti interventi canori con le voci degli studenti Lin Xin Bai, Park Seoyoung, Hwang Youkyung, Cal Wang, accompagnati dai pianisti Jonathan Di Fiore, **Mat.Pa.**

Conservatorio Nicolini Piacenza
Non solo opera: Giuseppe Verdi, operisti, cantanti e impatto sociale nel territorio piacentino, con uno sguardo dall'Oriente
24 novembre 2022 ore 17.30 - Conservatorio, Sala da Concerto
I tre tenori piacentini che dal Povercaro all'Oceano di Giusy Cafari Panico e Corrado Calda
Il film offre l'occasione di conoscere l'attività dei nostri cantanti, Italo Cristalli, Gianni Poggi e Flaviano Labò, attraverso testimonianze e la documentazione presente nel territorio.
25 novembre 2022 ore 17 - Conservatorio, Sala da Concerto
Seminarium
Giusy Cafari Panico, Italo Sundaes, operisti e imprenditori nel territorio piacentino
Patrizia Florio, fonti d'archivio e repliche di Piacenza
Paolo Rossini, Cantante e tradizione operistica a Piacenza
Im Sundaes, l'opera italiana in Corea: tradizione e cultura
Con la partecipazione di Corrado Calda
Incontri musicali
Da ottobre a fine febbraio, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18, presso la Sala da Concerto del Conservatorio Nicolini Piacenza.
Da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 18, presso la Sala da Concerto del Conservatorio Nicolini Piacenza.
Ingresso libero con contributo pubblico. Organizzato da Confindustria Piacenza e Muselunghe.

Conservatorio Nicolini Piacenza
Galleria d'Arte Moderna Boffi (GAM) Piacenza
2 luglio 2022, ore 20.45
Wolfgang Amadeus Mozart
Opera in quattro atti di Eusebio Da Ponte
Adattamento per pianoforte e canto
L'opera di Mozart è stata ispirata dal film "Amadeus" di Milos Forman, che racconta la vita del compositore austriaco.
Con la partecipazione di Corrado Calda
Incontri musicali
Da ottobre a fine febbraio, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18, presso la Sala da Concerto del Conservatorio Nicolini Piacenza.
Ingresso libero con contributo pubblico. Organizzato da Confindustria Piacenza e Muselunghe.

PIACENZA - GALLERIA RICCI ODDI
2 LUGLIO 2022 ORE 21
RITRATTI DI SIGNORE
CONCERTO DEGLI STUDENTI DEI CORSI DI MUSICA VOCALE DA CAMERA E DI MAESTRO COLLABORATORE DEL CONSERVATORIO NICOLINI DI PIACENZA a cura di ANNA CHERIQUETTI
INGRESSO LIBERO
Muselunghe, Confindustria Piacenza, 190

Domani in Conservatorio un incontro su "I tre tenori"

Petrari, Florio, il regista Calda e Cafari Panico sul docufilm tra musiche dal vivo

PIACENZA

Domani alle 18, nella hall del salone del Conservatorio Nicolini, l'Associazione Muselunghe organizza l'evento collaterale "In attesa del documentario 'I tre tenori che dal Po varcarono l'oceano'", che anticipa la proiezione pubblica del documentario prevista per il 12 maggio alle 21 al cinema Politeama: l'evento si compone di una piccola mostra foto-

grafica che racconta i rapporti tra i tre tenori piacentini Italo Cristalli, Gianni Poggi e Flaviano Labò con il Conservatorio Nicolini. Oltre ai tre pannelli espositivi si potrà ammirare (grazie alla gentile concessione della figlia Leonora Poggi) il prezioso pianoforte Steinway & Sons costruito a New York nel 1950 con tasti d'avorio appartenuto a Gianni Poggi: durante l'inaugurazione il maestro Elio Scaravella accompagnerà con lo Steinway il giovane studente di canto Im Sundaes, che si esibirà nella romanza "Recondita armonia", dalla Tosca di Puccini. All'anteprima, organiz-

zata da Muselunghe con il patrocinio di Confindustria e in collaborazione con il Conservatorio Nicolini, saranno presenti la direttrice del Conservatorio Maria Grazia Petrari, la bibliotecaria del Conservatorio Patrizia Florio: l'evento sarà introdotto da Giusy Cafari Panico, co-regista insieme a Corrado Calda del documentario "I tre tenori che dal Po attraversarono l'oceano". La realizzazione e proiezione del documentario sono stati possibili grazie al bando "Piacenza riparte dalla cultura" del Comune di Piacenza.

Barbara Belzini

Valnure
«Giovanni Rossi, esempio di imprenditore filantropo e grande innovatore»
Inaugurata a Pontedello il nuovo polo Formaci la mostra dedicata all'industria che ha fatto crescere l'economia locale
Pontedello
L'appuntamento a Pontedello è solo ad inviti causa restrizioni Covid
Pontedello
La vita del pioniere dell'industria del cemento
L'esposizione verrà riproposta a fine emergenza
parte di una trilogia documentaria su Giovanni Rossi (presto sarà online il documentario e lo spettacolo che portano lo stesso titolo Giovanni Rossi - Made in Italy) è frutto di una collaborazione tra il Comune di Pontedello e l'Associazione culturale Muselunghe che ha portato alla vittoria di un bando della Regione Emilia Romagna sulle figure emiliane del Novecento emiliano. La trilogia è stata possibile anche per l'intervento di alcuni sponsor tra cui la Confindustria di Piacenza. **NP**

Domenica arriva la mostra dedicata a Giovanni Rossi
L'appuntamento a Pontedello è solo ad inviti causa restrizioni Covid
Pontedello
La vita del pioniere dell'industria del cemento
L'esposizione verrà riproposta a fine emergenza
parte di una trilogia documentaria su Giovanni Rossi (presto sarà online il documentario e lo spettacolo che portano lo stesso titolo Giovanni Rossi - Made in Italy) è frutto di una collaborazione tra il Comune di Pontedello e l'Associazione culturale Muselunghe che ha portato alla vittoria di un bando della Regione Emilia Romagna sulle figure emiliane del Novecento emiliano. La trilogia è stata possibile anche per l'intervento di alcuni sponsor tra cui la Confindustria di Piacenza. **NP**

TRAVO (PC) Piazzetta dell'Asilo
giovedì 27 agosto 2020 ore 21.15



Introdotta
Francesco
Alberoni

Moderata
Cristina
Cattaneo
Baretta

Giusy Cafari Panico presenta La fidanzata d'America. Con Anna Rosa Zanelli.



Cafari Panico, storia d'amore tra la provincia e l'America

Il romanzo e i suoi risvolti sociologici a Travo per le Seriate letterarie Angiussola

TRAVO ■ Dopo l'uscita in libreria del romanzo "La fidanzata d'America" di Giusy Cafari Panico, la scrittrice abruzzese torna a Travo per le Seriate letterarie Angiussola. Il romanzo è stato presentato in un'occasione speciale, con la partecipazione di Francesco Alberoni, sociologo e studioso di cultura e politica, e di Cristina Cattaneo Baretta, psicologa e studiosa di cultura e politica.

Il romanzo è stato presentato in un'occasione speciale, con la partecipazione di Francesco Alberoni, sociologo e studioso di cultura e politica, e di Cristina Cattaneo Baretta, psicologa e studiosa di cultura e politica.

Il romanzo è stato presentato in un'occasione speciale, con la partecipazione di Francesco Alberoni, sociologo e studioso di cultura e politica, e di Cristina Cattaneo Baretta, psicologa e studiosa di cultura e politica.



Giusy Cafari Panico con Cristina Cattaneo Baretta e Anna Rosa Zanelli

Il libro è presentato in un'occasione speciale, con la partecipazione di Francesco Alberoni, sociologo e studioso di cultura e politica, e di Cristina Cattaneo Baretta, psicologa e studiosa di cultura e politica.

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA GIUSY CAFARI PANICO / SCRITTRICE

«Storie di migranti ispirate dalle donne della mia famiglia in terra abruzzese»

NEL ROMANZO D'ESORDIO "LA FIDANZATA D'AMERICA" LA POETESSA NARRA UNA VICENDA DAI FORTI SENTIMENTI

Anna Anselmi

Il debutto del primo romanzo scritto dalla piacentina Giusy Cafari Panico, "La fidanzata d'America" (Castelvecchi), si è tenuto in Abruzzo, sfondo di una vicenda di forti sentimenti, ma anche di scelte difficili, tra aspirazioni personali e convenzioni sociali, nell'Italia del 1920. Cuore dell'intreccio, il paese di San Valentino. «Viene indicato esplicitamente, anche se non per intero. San Valentino in Abruzzo Citeriore, il Comune italiano dal nome più lungo, diventa solo San Valentino. Non è comunque descritto pedissequamente. Riassume in sé storie simili e passi simili di una certa Italia» precisa l'autrice.

Come mai il legame così forte con San Valentino?

«Mia nonna, scomparsa da diversi anni, era nata lì. Anch'io sono dunque in parte originaria di questo borgo, molto bello, pieno di monumenti e di storia».

Le memorie di famiglia hanno influenzato anche la trama del romanzo?

«La tradizione orale del ramo materno della mia famiglia - i racconti di mia nonna, di mia mamma, di qualche prozia - oltre a testimonianze che ho raccolto in questi anni nel luogo, stranamente sempre di donne, è confluita nel libro, che nasce dalle narrazioni

delle donne abruzzesi».

È esistito veramente il sacerdote, che era confessore della regina?

«Era il mio prozio. La parte che lo riguarda è autentica».

Anche Filadelfia, dove si trasferisce un personaggio chiave, Bettuccio, era una meta tipica degli emigrati abruzzesi provenienti da quell'area della regione?

«Sì, ce ne sono tantissimi, anche famosi. Tutti sbarcavano a Ellis Island e molti abruzzesi si sono stabiliti vicino a New York. Un nucleo com'uno che forte è a South Philadelphia, nei quartieri meridionali della città, dove la comunità italiana è ben radicata. Il film "Rocky" non a caso è ambientato lì. Nel resto diversi americani di origine abruzzese sono conosciutissimi: lo scrittore John Fante, gli attori Dean Martin e Bradley Cooper, la cantante Madonna, poi celebri pugili, come Rocky Marciano».

Protagonista del romanzo è come figura femminile.

«È ispirata a mia nonna, ma non solo. Per me è un archetipo delle donne dell'epoca, vissute in quel particolare contesto. Lo spunto autentico, poi, mio romanzo è nato da una mia nonna che era fidanzata con una persona poi emigrata in America in cerca di fortuna. Un fidanzamento casto da cui è partita la storia».

Che Abruzzo ha trovato andando a ritroso nel tempo?

«Prendendo come riferimento la provincia di Piacenza, che conosco bene, non ho notato grandi differenze. Il libro è ambientato a San Valentino, ma potrebbe svolgersi a Travo o a Morfasso». «Intanto - prosegue la scrittrice - c'era una situazione di gravi difficoltà economiche, nel periodo tra la prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo. In quei quattro anni sembrava quasi che l'Italia, dopo i tanti morti sul fronte e l'epidemia di spagnola purtroppo tornata di attualità, fosse in attesa di qualcosa di terribile».

I personaggi come s'affrontano questo frangente?

«In tali condizioni tutti si sono potuti interrogare se rimanere o partire, oppure andarsene e lottare anche nella nuova destinazione, perché chi partiva non era trattato particolarmente bene. Non conoscevo la lingua, a Ellis Island era obbligatoria la quarantena. Un'avventura. Nei paesi c'era molta miseria. Al Nord si organizzavano le rivolte operaie, al Sud non si era ancora spenta l'eco dei briganti. Ho inventato che Bettuccio fosse nipote di briganti, solitamente raccontati come delinquenti comuni, ma oggi rivalutati da un'ampia storiografia. Si rifiutavano in montagna per opporsi al sistema fiscale dei Savoia che li aveva impoveriti».

Le radici materne

Cuore dell'intreccio, il paese di San Valentino in Abruzzo dove la scrittrice ha presentato il romanzo ispirato a personaggi di famiglia



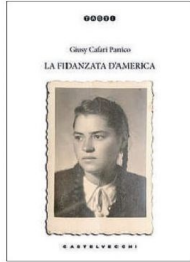
In alto Giusy Cafari Panico alla presentazione del libro in Abruzzo e due momenti della serata. Sotto la copertina

SAN VALENTINO, ALLE PORTE DEL PARCO DELLA MAJELLA

Uno spaccato sulla condizione femminile in un piccolo borgo durante gli anni Venti

Alla presentazione tenutasi nel borgo di San Valentino, alle porte del Parco della Majella, cui hanno partecipato le autorità locali, alcuni passaggi del romanzo "La fidanzata d'America" di Giusy Cafari Panico (Castelvecchi) sono stati letti da un'attrice, Aurora De Gregorio (ha recitato in "C'è te"), l'ultimo film di Antonio Albanese, vestita come la protagonista del libro, ambientato proprio nel paese in provincia di Pescara, dove la giovane Ada, innamorata di Bettuccio nel frattempo emigrato a Filadelfia, deve decidere se seguire il fidanzato al di là dell'oceano o fermarsi nella terra nata, dando ascolto al richiamo degli affetti familiari. L'autrice, Giusy Cafari Panico, guida del comitato scientifico del Museo della poesia di Piacenza, ha già pubblicato raccolte di poesie, ma

questo è il suo primo romanzo, avvio di «una saga che dovrebbe proseguire per tre o quattro volumi, fino alla seconda guerra mondiale. Vedremo. La sto scrivendo» anticipa Cafari. «La fidanzata d'America» inizia nel 1920 e si conclude nel 1922. «C'è una storia sentimentale fondamentale, ma mi interessava ritrarre anche il contesto storico e sociale. Oltre ad Ada e Bettuccio c'è un altro personaggio di rilievo, che è emblema della piccola borghesia emergente, un impiegato, insieme all'emigrante assunto a simbolo dell'Italia che avanza negli anni Venti e Trenta. Nei circoli del paese si ascoltano discorsi sul fascismo in ascesa», precisa Cafari, sottolineando l'importanza che nel libro ha «la condizione della donna. Ho compiuto varie ricerche. Molte all'epoca si dedicavano alla tessi-



tura o all'allevamento dei bachi da seta.

Nel romanzo vengono trattati anche i temi della virginità femminile e del senso dell'onore e del disonore come erano vissuti in una piccola realtà. Racconto pure di un aborto, che viene tenuto nascosto perché le voci di paese potevano veramente distruggere una donna». Anna Anselmi

Valnure

Polo culturale a misura di famiglia nuovo progetto per l'ex municipio

Pontedellio vuol dare spazio ai giovani il vicinadaco Callegari: «Già al lavoro per intercettare i fondi ministeriali»

Nadia Piacini

Il centro sociale del paese che presenta un grado di rottura tra la vita generazionale e le diverse culture che prevedono un significativo gap tecnologico che è causa di disagio per i giovani e di un loro scarso senso di appartenenza ad una comunità. In questo caso di Pontedellio. Situazioni che sono state centrate e segnalate negli ultimi anni da operatori del paese, coinvolte insieme ai servizi sociali che sono anche partner del progetto (Muselunghe, Piacini, Scuola primaria e secondaria di primo grado, asilo nido, scuola dell'infanzia "Tosca" e Valnure lago comunale).

Il Centro famiglia - riferimento terreno dell'associazione Muselunghe Giusy Cafari Panico e Corrado Calda che hanno supportato il Comune nella predisposizione del progetto - sarà un luogo di incontro dove si creano relazioni culturali e formative oltre ad essere un luogo di ascolto dove un lavoro di supporto psico ed emotivo può essere svolto in un ambiente sano e sereno. Ed ancora, intende promuovere allea-



I locali dell'ex municipio in via Vittorio Veneto e, sotto, Giusy Cafari Panico e Corrado Calda



Le iniziative vengono portate avanti in un'ottica di inclusione e di interculturalità. Sono state coinvolte le associazioni locali e i servizi sociali. Sono state coinvolte le associazioni locali e i servizi sociali. Sono state coinvolte le associazioni locali e i servizi sociali.

Cultura e Spettacoli

«L'amore dopo 40 anni di studi resta sempre una scelta a due»

Il sociologo piacentino Francesco Alberoni e la psicologa Cristina Cattaneo Baretta hanno presentato il loro libro in Fondazione

Anna Anselmi

Piacenza

«Un libro a quattro mani che all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano è diventato un dialogo a due voci tra gli autori, il sociologo piacentino Francesco Alberoni e la psicologa milanese Cristina Cattaneo Baretta, ricerche sulle letture di brani del volume offerte dagli attori Leticia Bravi e Corrado Calda, dietro la regia della poetessa Giusy Cafari Panico che ha condotto la presentazione. Del resto, come ha spiegato Alberoni, il nuovo saggio, "Amore mio come sei cambiato" (Piemme), senza l'incontro con Cattaneo probab-



Cattaneo e Alberoni durante l'incontro foto del PWA

inamora «non la persona, ma di ciò che rappresenta (per esempio, non di una donna, ma della ballerina ammirata sulla scena), o del meccanismo di attrazione/divisivo verso attori o cantanti. L'innamoramento dovrebbe essere chiamato movimento collettivo a due ha ribadito l'esperto. Interece ha infatti «sulla struttura della nostra realtà, i social occupano le menti delle persone, ma non lo stesso livello culturale del giocare a bocce. È molto forte la dimensione polverosa. Può essere uno pseudoinnamoramento, se si dice si incontrano direttamente scoppiando se sia veramente amore, che è infinità, presenza, dialogo».

L'incontro moderato da Cafari Panico per "Muselunghe"

Spezzoni del libro letti dagli attori Bravi e Calda

LE MUSELUNGHE E IL COVID

Medici e infermieri supereroi nel video per battere il Covid

Giusy Cafari Panico e Corrado Calda raccolgono fondi per il personale ospedaliero

PIACENZA
 «Tanto umani da essere supereroi. E viceversa. Non sono Peter Parker... O forse sì» è un video di 15 minuti che sta raccogliendo molte adesioni su Facebook - sta viaggiando verso le 6.000 visualizzazioni - e ora è sbarcato pure su Youtube. Prodotto in casa, letteralmente, o meglio nel "Quarantena studio" dall'associazione culturale Muselunghe. Il breve documentario ha come protagonisti gli operatori sanitari che da più di tre mesi sono in prima linea per fronteggiare l'epidemia di Coronavirus. Gli ideatori, la scrittrice Giusy Cafari Panico e l'attore Corrado Calda, hanno pensato di dare vita a questo breve documentario per un fine nobile: raccogliere donazioni per comprare per mascherine Ffp2 e Ffp3, comiti in Tintex adatte alla protezione per chi ancora sta combattendo per salvare delle vite (Associazione Culturale Muselunghe - Iban: IT1502008120000018700428, Causale: donazione per di-



Una scena del video di 15 minuti postato su Facebook e ora sbarcato pure su Youtube

spositivi di protezione). «Il tutto cercando di strappare un sorriso - dice Calda raccontando come è nata l'idea - «Ci siamo chiesti - spiega - che cosa avremmo potuto fare per questa città così sofferente. Quindi, con la complicità di alcune amiche infermiere è nata la possibilità di girare un video il

cui scopo è quello di dare un contributo alla fondamentale attività che stiamo svolgendo». Integralmente girato in casa, spostando i mobili e sfruttando come sfondo una parete bianca, per la realizzazione del film sono state impiegate due settimane. «Ci siamo adoperati con mezzi casalinghi - conti-

vati alla quota di zero contagio - il video è un video a soggetto e verbale attorno al quale ruota il video è legato ai supereroi, come inalterabile dal titolo in cui compare il nome di Peter Parker, altro eglio del Uomo Ragno». Perché i supereroi? «Volevamo fare qualche cosa di divertente - prosegue Calda - e sottolineare come per completare lo straordinario lavoro svolto dai infermi non occorrono supereroi, ma senso civico, grande senso del dovere. Sono donne e uomini che si sono trovati ad affrontare una situazione di emergenza sconosciuta, e sono stati all'altezza».

Un'iniziativa che va anche al di là della raccolta fondi, dal momento che per molti operatori sanitari è diventato un modo per sfogarsi dal lavoro. «È piacevole vedere come il video è stato accolto dagli stessi protagonisti - dice Calda - che nel guardare si sono divertiti. Ecco per molti di loro un momento di spensieratezza, tanto più benvenuto se si considera quello che queste persone hanno trascorso negli ultimi mesi». Non credo sarà così, ma nel frattempo possiamo dire loro il nostro grazie».

Filippo Lessi

L'INTERVISTA GIUSY CAFARI PANICO

Le poesie sul balcone per chi ha combattuto

IL LIBRO DELLA PIACENTINA SCRITTO NEL LOCKDOWN PER LE SQUADRE ANTI-COVID

Matteo Prati

«Lieve, incompresa, confortante. La poesia dell'autrice piacentina Giusy Cafari Panico conduce il lettore nei territori del lockdown realizzando un vero e proprio diario della quarantena che racconta l'evoluzione dei sentimenti, il subbuglio delle emozioni, la speranza, l'angoscia, il dolore. Lo ha intitolato "Poesie della luce e dell'ombra" (Tpk.be.co), lo ha fatto colorando "le pareti un pensiero del tuo spirito". Una lirica al giorno, dal 5 marzo al 5 maggio, per omaggiare la città di Piacenza. Una città che ama e ha visto soffrire». «Le ho scritte come in trance - ricorda Giusy - tra i sogni e il balcone, alcune in lacrime, pubblicandole sui social per quasi due mesi. L'idea di raccogliere in un libro mi è venuta leggendo i commenti delle persone che scrivevano e apprezzavano il mio tentativo di rinchiudere chi si trovava in casa, sprovveduto e confuso. Cosa posso fare io per gli altri, per la mia città trafitta e calpestita? Creare rime per sollevare gli animi e alleggerire la quotidianità, mi sono detta».

Giusy, invece, chi ha tenuto alto il suo umore creativo?
 «Mio marito Corrado Calda, senza il suo sostegno non avrei mai confezionato questo libro».

L'ex direttore di Libera Gaetano Rizzuto ha siglato la prefazione.
 «È stato il suo incoraggiamento più importante. Io credo molto in lui. Durante questi giorni di isolamento ci siamo sentiti spesso anche per corrispondere. Il dolore per la scomparsa di un caro amico comune, Giuseppe Carullo del circolo "Cacciatori", non mi ha impedito di scrivere questo libro».

Interventisti ricambiati da questa pubblicazione andranno a sostegno delle altre città colpite dal professor Luigi Cavama. Perché questa scelta?
 «Provo un profondo senso di riconoscenza per chi ha "combattuto al fronte" guardando in faccia il virus. Ritrovare i nostri medici e sanitari a cui, nella persona del dott. Luigi Ca-



Giusy Cafari Panico e la copertina del libro

Ma diceva che una delle sue poesie è stata affissa nelle stanze del Proreto Socorro di Piacenza.
 «Sì, confermo. È davvero commovente. Il 4 aprile è dice: "E la sera cadono tutte le maschere, i ricami, i guanti". Come cavalieri nella cerimonia delle armature, gli eroi erano tornati a casa e si giravano il naso o si cacciavano un tovolo, non viaggiavano nell'iperspazio, ma crollano sui letti fino al nuovo giorno».

Nelle sue liriche è frequente il ritorno di un tema come quello della fragilità umana.
 «È la ragione, in questa società matura da troppe certezze evanescenti è forse la percezione di abitare in una gabbia dorata che ci allontana dalla verità degli affetti. Basta una istante fuori dallo schema e quel castello crolla facendoci sentire sulla pelle tutta la friabilità dell'essere».

La luce, l'ombra e anche la rabbia.
 «Quella l'ho sentita guardando le tormentose immagini degli anziani dimenticati, ammantati dal Covid. La rabbia è un'emozione dai connotati fortemente giovanilisti, allegria alla vecchiaia, tutti ci sentiamo immortali. L'inchiostro, l'impertinenza, la caduta non sono accettati. Questo mi scoraggia».

Il 7 aprile ha deciso di spalancare l'animo ad un ventotto di ottimismo.
 «Sì, sentivo che era il momento di guardare l'orizzonte con fiducia e la poesia "in così": "Sa di bucatino e di buono l'Italia del balcone e delle chiaschiere, i gomiti sulla ringhiera, un occhio al cortile e al pallone da calcio dei piccoli Rivera... Non volevo ritrovarti così patetica mia, feroza e sgonfiata, ma dagli sprangi di luce delle case sento ancora la tua forza pulita».

Tra le pagine spuntano "I capolavori di Inchiostro" del fumettista Giovanni Foglietta.
 «È una persona splendida, generosa. Il papà di Dylan Dog. Lo voglio ringraziare soprattutto perché ha creato la più bella copertina che potessi avere in questo periodo. Vorrei ringraziarlo anche il poeta spagnolo Juan José Escribano. Il suo aver tradotto una mia poesia dopo averla scoperta nella giungla dei libri di un luogo all'aperto».

E ora cosa le resta?
 «Ritornare un'amica inquieta e spensierata nella ricerca di mezzo bicchiere di libertà».

«È un'emozione da scrivere. In questi giorni di isolamento mi sono trovata in una situazione di incertezza. Il mio libro è un omaggio alla città di Piacenza, una città che ama e ha visto soffrire. Lo ho intitolato "Poesie della luce e dell'ombra" (Tpk.be.co), lo ha fatto colorando "le pareti un pensiero del tuo spirito". Una lirica al giorno, dal 5 marzo al 5 maggio, per omaggiare la città di Piacenza. Una città che ama e ha visto soffrire. Le ho scritte come in trance, tra i sogni e il balcone, alcune in lacrime, pubblicandole sui social per quasi due mesi. L'idea di raccogliere in un libro mi è venuta leggendo i commenti delle persone che scrivevano e apprezzavano il mio tentativo di rinchiudere chi si trovava in casa, sprovveduto e confuso. Cosa posso fare io per gli altri, per la mia città trafitta e calpestita? Creare rime per sollevare gli animi e alleggerire la quotidianità, mi sono detta».

L'ESPRESSO, Sabato 30 agosto 2020



Da sinistra Cavama, Bonanni, Rizzuto, Cafari Panico e Foglietta alla presentazione del libro di poesie e il pubblico intervento nel giardino della Galleria Ricci Oddi

Poesie dalla clausura dagli abissi del terrore al coraggio di rinascere

Matteo Prati

PIACENZA
 La presentazione del libro "Poesie della luce e dell'ombra" di Giusy Cafari Panico alla Galleria Ricci Oddi è stata un'emozione culturale, aperta a tutti. La scrittrice piacentina ha presentato un libro di poesie scritte durante il lockdown, con l'aiuto di un comitato di lavoro che ha raccolto donazioni per il personale ospedaliero.

La presentazione di "Poesie della luce e dell'ombra" di Giusy Cafari Panico, è stata un'emozione culturale, aperta a tutti. La scrittrice piacentina ha presentato un libro di poesie scritte durante il lockdown, con l'aiuto di un comitato di lavoro che ha raccolto donazioni per il personale ospedaliero.

Il libro "Poesie della luce e dell'ombra" di Giusy Cafari Panico è un omaggio alla città di Piacenza, una città che ama e ha visto soffrire. Lo ho intitolato "Poesie della luce e dell'ombra" (Tpk.be.co), lo ha fatto colorando "le pareti un pensiero del tuo spirito". Una lirica al giorno, dal 5 marzo al 5 maggio, per omaggiare la città di Piacenza.

L'ESPRESSO, Domenica 20 agosto 2020

Lo scrittore artigiano e le poesie scaturite da una storia collettiva

Settimana della Letteratura a Bobbio: Andrea Vitali con il suo ultimo romanzo e Giusy Cafari Panico con le composizioni dai lockdown

UNA STORIA
 Il romanzo di Andrea Vitali è un omaggio alla città di Piacenza, una città che ama e ha visto soffrire. Lo ho intitolato "Poesie della luce e dell'ombra" (Tpk.be.co), lo ha fatto colorando "le pareti un pensiero del tuo spirito". Una lirica al giorno, dal 5 marzo al 5 maggio, per omaggiare la città di Piacenza.

CINEMA NOTTE STELLE
 All'Anna Dattini stasera il film "Hammamet". Il film è un omaggio alla città di Piacenza, una città che ama e ha visto soffrire. Lo ho intitolato "Poesie della luce e dell'ombra" (Tpk.be.co), lo ha fatto colorando "le pareti un pensiero del tuo spirito". Una lirica al giorno, dal 5 marzo al 5 maggio, per omaggiare la città di Piacenza.

L'ESPRESSO, Domenica 20 agosto 2020

Dalla parola al divertimento nella biblioteca di una scuola

Il libro "Poesie della luce e dell'ombra" di Giusy Cafari Panico è un omaggio alla città di Piacenza, una città che ama e ha visto soffrire. Lo ho intitolato "Poesie della luce e dell'ombra" (Tpk.be.co), lo ha fatto colorando "le pareti un pensiero del tuo spirito". Una lirica al giorno, dal 5 marzo al 5 maggio, per omaggiare la città di Piacenza.

Poesie della luce e dell'ombra di Giusy Cafari Panico

Vittorio Sgarbi Il giornale del 30 agosto 2020

«Un'emozione scintillante. Il Museo è stato chiuso tutto il mese di agosto per lavori manutentivi, e si può pensare che fino al 27 giugno, quando fu presentato l'imperdibile libro *Poesie della luce e dell'ombra* di Giusy Cafari Panico, sia stato chiuso per mesi. Quando era

«Un'emozione scintillante. Il Museo è stato chiuso tutto il mese di agosto per lavori manutentivi, e si può pensare che fino al 27 giugno, quando fu presentato l'imperdibile libro *Poesie della luce e dell'ombra* di Giusy Cafari Panico, sia stato chiuso per mesi. Quando era

CONTATTI
 Phone
 + 39.338.3464943
 MAIL: muselunghe@gmail.com
 PEC: muselunghe@postecertificate.eu
 SITTO: <https://www.muselunghe.it/>

